



Domenica 10 agosto 2014 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 4

Benedetto XV il Papa bolognese

pagina 6

La festa di Cento per la patrona

pagina 8

Viaggio mariano nei Santuari

i doni dello Spirito

Timore di Dio, frutto che nasce dall'amore e non dalla paura



Al termine della nostra riflessione sui doni dello Spirito Santo possiamo affermare che questi interagiscono fra loro e ci accompagnano nel nostro cammino di uomini e donne cristiane. Perciò ci è ormai facile comprendere che l'ultimo dei doni, il timore di Dio, non è sinonimo di terrore di Dio e neppure di gretto servilismo e tanto meno di paura dei «castighi di Dio» - concetto improprio, perché Dio non castiga, caso mai porta il tralcio perché porti più frutto (Gv. 15,8). Il timore di Dio consiste nell'adorazione di Dio, nel sentimento di venerazione, perché: «Tu sei degno, Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza» (Ap. 4,11). Il dono del timore ci viene in soccorso quando nella tentazione dobbiamo scegliere fra ciò che è bene e ciò che è male agli occhi di Dio. Dio è amore, ma è altro da noi, incomprensibile alla nostra sola mente. E' solo la fede che lo raggiunge. Anche Maria, la Madre di Gesù, all'annuncio della sua maternità si turbò, ma le fu detto: «Non temere, il Signore è con te». A tutti, ogni giorno, viene detta questa parola di Dio. «Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32), perciò, con estrema fiducia e timore filiale possiamo pregare: «Padre nostro!...». La comunità di clausura delle Carmelitane scalze



La tragedia mondiale dei cristiani perseguitati

Medioriente

Vivere la fede tra le bombe

Una presenza difficile, come non è facile la vita di cristiani, ebrei e musulmani in Terra Santa oggi. È un pezzetto di Bologna sul monte degli Ulivi di Gerusalemme, la piccola comunità della Famiglie della Visitazione. «Vogliamo fortemente essere anche sui luoghi terreni di Gesù - racconta Andrea Bergamini, uno dei due fratelli della comunità - un avamposto di preghiera, intercessione, studio e vita fraterna. Condividiamo la vita di cristiani arabi ed ebrei: partecipiamo alle attività delle parrocchie locali, cerchiamo di portare anche un aiuto concreto con il nostro lavoro e la solidarietà. Viviamo semplicemente quanto accade nella quotidianità della loro vita. Siamo al loro fianco nella fede, nelle feste, nei matrimoni, nei momenti più difficili e in quelli più sereni». Forte è l'impegno anche nella chiesa locale. Andrea è il responsabile tecnico del sito web del Patriarcato latino (www.lpj.org), la voce ufficiale, in sette lingue, per le notizie e gli approfondimenti di attualità diocesana, ecclesiale e medio orientale. Lorenzo si occupa delle traduzioni in italiano degli articoli del sito e guida molti gruppi di pellegrini, diversi provenienti da Bologna, a scoprire i luoghi dove ha vissuto Gesù e ad ascoltare il Vangelo. Insieme ad altri religiosi del Patriarcato partecipano alle visite in carcere dei detenuti cristiani, alle visite nelle parrocchie, specialmente quella di Gaza, con la quale hanno un particolare legame di amicizia. «La situazione ora a Gaza è davvero drammatica - spiega ancora Andrea Bergamini -. Conosciamo bene la realtà della parrocchia che conta 140 cristiani cattolici latini. Un migliaio quelli di altre confessioni. Abbiamo dei progetti di solidarietà, piccoli ma ben mirati. L'anno scorso abbiamo organizzato un corso di icone e, quando possiamo, trascorriamo lì qualche giorno di ritiro spirituale. Come in tutta la Terra Santa forte è la tentazione di fuggire, soprattutto tra i giovani». Una carità concreta che accoglie anche i tanti musulmani bisognosi. Cibo, medicine, istruzione, manca molto a Gaza. «Cerchiamo di vivere da cristiani - termina Andrea Bergamini - con il carisma della nostra Famiglia della Visitazione: accoglienza, amicizia, impegno nella pastorale e nel lavoro che ci viene offerto. Non abbiamo un particolare progetto o una missione: condividiamo la vita e quello che le comunità locali ci offrono per stare loro vicine».

Luca Tentori

Terra Santa. Parla il Custode: «Vicini alle comunità sorelle in questa tragedia»

DI LUCA TENTORI

Drammatica. È questo la parola che guida i discorsi del Custode di Terra Santa, il francescano padre Pierbattista Pizzaballa, nel commentare la situazione dei cristiani in Medioriente e in alcune zone dell'Africa. «In queste giornate assistiamo soprattutto alla tragedia in Iraq e in Siria. Centinaia di migliaia di persone, semplicemente perché sono cristiane, e comunque perché non sono sunnite, hanno dovuto improvvisamente lasciare la casa, tutto quello che avevano. Sono dovuti scappare, senza portare nulla con sé, senza nessuna prospettiva per il futuro: è una situazione

drammatica, tragica. Questo è ancor più terribile perché accade nel 2014, con lo sguardo attonito e comunque distaccato da parte di quasi tutti i paesi. Il mondo e l'occidente appaiono indifferenti a tutto questo; cosa può fare la Chiesa e quale è il suo ruolo? La Chiesa tecnicamente non può fare molto, ma può fare tanto con la preghiera, coinvolgendo la solidarietà di tutti i credenti nel mondo e poi soprattutto può fare pressione alla comunità politica internazionale perché faccia qualcosa. Non si può intervenire solo quando sono a rischio gli interessi economici, la vita delle persone vale molto di più.

Aderiremo anche noi alla Giornata di preghiera e contro l'indifferenza del prossimo 15 agosto perché sentiamo vicine le comunità perseguitate. Ma la preghiera per la Terra Santa, per la Chiesa, per la pace tra i cristiani e per i cristiani deve essere un impegno quotidiano di tutti. Terra Santa, striscia di Gaza. Qual è la situazione dopo un mese dall'inizio dei bombardamenti reciproci? La comunità cristiana colpita è quella di Gaza, che è molto piccola, conta circa un migliaio di persone. Nel resto del paese la situazione per i cristiani era la stessa di tutti gli altri, quindi meno drammatica. La cosa più grave è il sedimento di violenza, di astio che c'è tra i due

Cei

La Giornata di preghiera e contro l'indifferenza

Una giornata di preghiera, il 15 agosto prossimo, e un forte invito a rompere il muro dell'indifferenza. Sono le richieste contenute nel recente messaggio della Conferenza episcopale italiana dall'accorato titolo «Noi non possiamo tacere». La continua e sistematica strage di cristiani deve finalmente spingere il mondo occidentale ad una convinta presa di posizione. Il testo completo del messaggio dei vescovi è stato pubblicato integralmente sul numero di Avvenire di domenica scorsa ed è reperibile sul sito www.chiesacattolica.it. A pagina 2 le indicazioni liturgiche per la Giornata del 15 agosto.

popoli che sembra aumentare, anziché diminuire. Perché la presenza cristiana è importante, nonostante le difficoltà e la tanta voglia di fuggire? Tutti hanno voglia di fuggire, cristiani, ebrei, musulmani. Solo che i cristiani sono pochi e quindi il loro emigrare è molto più preoccupante. Il problema è che non si vedono le prospettive di serenità per il futuro. Questo astio, questo rancore, innescano una sorta di circolo vizioso dal quale sembra quasi impossibile uscire. La vostra missione di religiosi francescani in Terra Santa è quella di essere custodi dei luoghi, ma anche delle comunità che vi abitano. Sì, certamente, noi abbiamo tante parrocchie, scuole, molte attività di carattere pastorale, formativo, sociale. Custodire la memoria cristiana in Terra Santa significa custodire i luoghi che sono espressione concreta della vita di Gesù, ma anche custodire le pietre vive, le comunità cristiane che tengono viva qui quella memoria. I pellegrinaggi, che fortunatamente non si sono interrotti del tutto, so-

no importanti per voi? I pellegrinaggi sono essenziali non solo per noi, per tutti; perché rafforzano innanzitutto il legame della Chiesa universale con la nostra Chiesa locale e anche perché portano lavoro per tantissime famiglie. E' ottimista, vede una soluzione pacifica in Terra Santa? Una soluzione politica la vedo molto lontana, spero che entro breve tempo si risolva questa ennesima crisi di Gaza e si possa tornare, per quanto possibile, alla vita normale, ai pellegrinaggi. In questi ultimi giorni il clima è più calmo, anche se tregue e periodi di cessate il fuoco sono traballanti, fragili. Padre Pizzaballa, lei ha studiato teologia ed è stato ordinato a Bologna. Un bolognese d'adozione insomma. Sì, tutta la mia formazione è stata a Bologna. I modelli di riferimento di pensiero li ho imparati nella vostra città, nella vita della Chiesa e della comunità religiosa locale. La comunicazione poi e tanti altri aspetti li ho appresi a Bologna.

Famiglie della Visitazione, un pezzo di Bologna a Gerusalemme

Le Famiglie della Visitazione, la comunità guidata da don Giovanni Nicolini, fin dai primi passi della vita comune nella parrocchia di Sammartini (1977), ha stabilito un rapporto con la Terra Santa per pregare in quei luoghi, imparare l'ebraico, la lingua dell'Antico testamento, per condividere la vita dei popoli lì in conflitto. Sono stati ospitati e aiutati dai fratelli e dalle sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti, che fin da allora vivevano stabilmente in quei luoghi. Due parrocchie di lingua araba del Patriarcato latino di Gerusalemme, a Ramallah (Palestina) e a Main (Giordania) sono ormai da trent'anni sotto la responsabilità e la cura dei monaci e delle monache della

Piccola Famiglia dell'Annunziata. Una presenza preziosa, mai interrotta, della nostra chiesa bolognese che dura fino ad oggi. Dal 2005 due fratelli, Lorenzo Maria Ravasini e Andrea Bergamini, vivono a Gerusalemme secondo lo stile fraterno delle Famiglie della Visitazione: la lunga preghiera monastica quotidiana, la meditazione della Parola di Dio, il lavoro e lo studio, soprattutto delle lingue (arabo ed ebraico). A disposizione anche di pellegrini continuano il loro apostolato anche su internet, dove hanno creato un blog - Conversando con Gerusalemme (www.andresbergamini.it) - per far conoscere dal di dentro la vita delle comunità cristiane di Terra Santa.

Villa Revedin

Al via la Festa di Ferragosto Il ricordo delle persecuzioni

Spegnerà sessanta candeline la prossima Festa di Ferragosto che aprirà i battenti mercoledì prossimo nel parco di Villa Revedin. Un appuntamento tradizionale nato da un'idea del cardinal Giacomo Lercaro e che ancora oggi offre ai bolognesi l'opportunità di rilassarsi nel verde appena fuori porta potendo partecipare a iniziative culturali, mostre, incontri di approfondimento e divertimenti per i più piccoli. Momento centrale sarà venerdì pomeriggio alle 18 la Messa presieduta dal cardinale nella solennità di Maria Vergine Assunta in cielo. Sarà un'occasione particolare in cui anche l'arcivescovo si unirà alla preghiera per i cristiani perseguitati nel mondo, raccogliendo l'invito della Giornata nazionale promossa in proposito dalla Conferenza episcopale italiana. Un motivo in più per partecipare numerosi come Chiesa locale a questa importante celebrazione.



A pranzo nel palazzo comunale

Il 15 agosto di solidarietà per il banchetto promosso da Comune, Caritas, Confraternita della Misericordia, Opera di padre Marella e Camst

Le buone tradizioni è bene che proseguano e si alimentino, sempre. Questo è il caso del pranzo di Ferragosto, che da anni ormai viene offerto ai bisognosi della città nel cortile d'onore di Palazzo D'Accursio. Il luogo stesso è significativo di un'attenzione speciale da parte dell'amministrazione comunale nei confronti delle persone, che sempre più numerose a causa di una perdurante crisi economica, si

trovano in condizione critiche. E' un modo per essere solidali, in un giorno che deve essere di festa per tutti, nessuno escluso. Questa disponibilità da parte del Comune è nata per iniziativa del comitato consiliare regionale Maurizio Cevenini. Sempre a lui si deve il fatto che ancor oggi a servire ai tavoli, in questo convivio di solidarietà, siano assessori e consiglieri comunali, sotto la guida degli esperti volontari della Caritas. Tutti, politici e non, col grembiule di ordinanza, per una buonissima causa. Concretamente il pranzo di Ferragosto è organizzato dalla Caritas diocesana, insieme alla Confraternita della Misericordia e all'Opera di padre Marella; a preparare e a offrire il pasto ci penserà la Camst.

Verranno accolti più di 200 ospiti sotto le volte storiche del palazzo comunale. A tutti saranno serviti cibi, preparati appositamente anche per coloro che non possono mangiare la carne di maiale. Il menù avrà come primo piatto i rigatoni gratinati con funghi e taccuino alle erbe, per secondo arrosto di tacchino alle erbe accompagnate da patate allo zafferano e ratatouille. Per terminare crême caramel e frutta fresca. Per coloro che eventualmente non riuscissero a trovare posto a sedere, l'organizzazione ha previsto la possibilità di dare cibo da asporto. E che la festa vera sia quella di stare assieme, condividendo un pasto con i fratelli meno fortunati.

Cristiani perseguitati, la preghiera insieme

L'Ufficio liturgico nazionale della Cei propone alcune linee guida per le Messe celebrate venerdì prossimo nella solennità dell'Assunta

La preghiera per i cristiani perseguitati potrà trovare opportuno contesto nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, con un richiamo nella monizione iniziale e nella Preghiera universale della Celebrazione eucaristica. In sintonia con la solennità mariana, si potranno proporre altri momenti di preghiera comunitaria, familiare e personale: ad esempio Liturgia delle ore,

Liturgia della Parola, Adorazione Eucaristica, Santo Rosario.
Monizione iniziale. Nella monizione iniziale della Messa si possono usare queste parole o altre simili:
Fratelli e sorelle, mentre diamo inizio alla festosa celebrazione dell'Assunzione di Maria nella gloria del Cielo, non distogliamo lo sguardo dalla nostra terra, in cui ella ha vissuto con amore e fedeltà. Chiediamo la sua intercessione perché tanti cristiani, oggi perseguitati in molte nazioni, non si sentano abbandonati dall'indifferenza e dall'egoismo, e perché la violenza ceda il passo al rispetto e alla pace. Partecipate e solidali con questi nostri fratelli, invochiamo per noi e per tutti la misericordia del Signore.
Preghiera universale
Nel comporre localmente il

formulario della Preghiera universale, si suggerisce di integrarlo nel modo seguente:
Maria, Madre del Signore, è segno splendente sul cammino del popolo di Dio, figura di un'umanità nuova e fraterna. Chiediamo a lei, Regina della pace, di intercedere perché, nei paesi devastati da varie forme di conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede, la forza dello Spirito di Dio riporti alla ragione chi è irriducibile, faccia cadere le armi dalle mani dei violenti, e ridoni fiducia a chi è tentato di cedere allo sconforto.

Preghiamo, dicendo: Santa Maria, intercedi per noi!

Per le nazioni dove da troppo tempo la vita è resa impossibile dai conflitti

armati e dall'odio che li alimenta, perché il rifiuto della violenza e l'avvio di una coesistenza giusta e fraterna aprano a un futuro migliore, preghiamo.

Per le vittime di ogni guerra, per i rifugiati, gli oppressi, e soprattutto per i cristiani perseguitati a causa della fede, perché sia riconosciuto il loro diritto alla libertà e onorata la dignità di ogni figlio di Dio, preghiamo.

O Dio, Padre di tutti gli uomini, rinnova nel tuo Santo Spirito la faccia della terra e conduci questa tua umanità sulle vie della giustizia e della pace, perché possa giungere a godere un giorno con Maria della tua gloria senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.



La mappa delle persecuzioni contro i cristiani nel mondo

I quadri del Tincani e una mostra del libro

Una gioia per gli «studenti», ma anche per gli «ammiratori»: sarà questo la mostra di quadri di varia tecnica dei corsisti della Libera Università per adulti «Tincani» di Bologna in allestimento a Villa Revedin nella Festa di Ferragosto. Altra occasione culturale gli stand con la mostra del libro nuovo e usato, nato in collaborazione con Minerva edizioni, Itaca e la libreria delle paoline di Bologna.

Momento culminante del tradizionale appuntamento la Messa dell'Assunta col cardinale alle 18 nel parco del Seminario

La vera libertà al centro della Festa di Ferragosto

Monsignor Macciantelli spiega il filo rosso che lega le mostre, gli incontri e la proposta di riflessione della kermesse che si svolgerà nel parco di Villa Revedin dal 13 al 15 agosto prossimi

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Libertà, libertà! Non è solo il grido di lotte antiche ma anche modernissime. In queste ultime settimane, di libertà si parla tutti i giorni ed è diventata pretesto diffuso e generale. In nome della libertà (propria) si è disposti a tutto; in nome della libertà (propria) si pretende di imporre idee e opinioni a chi la pensa diversamente; in nome della libertà (propria) senza scrupoli si elimina l'altro, in tutti i sensi; in nome della libertà (propria) ultimamente si pretende di impedire anche la preghiera. Per il futuro, si prevede che qualcuno, magari la segreteria di un sindacato, comunichi ogni mattina come i cittadini devono vestirsi e cosa devono mangiare... Veramente bella e matura la nostra società così moderna e aperta a tutti! Purché tutti si adeguino al pensiero dominante. Sembra smarrito un vecchio concetto, fondamentale, laico e un tempo condiviso, che definiva gli spazi della libertà personale facendoli finire laddove iniziavano quelli della libertà dell'altro. Un concetto semplice, se vogliamo, e imperfetto, capace però di far rispettare le altrui opinioni e posizioni e di mantenere una generale positività, una possibilità di vivere ed esprimersi che oggi è negata. Ora la libertà è diventata una spada per uccidere, una parola «magica» per limitare, per non riconoscere, per non lasciare spazio, in definitiva per cancellare, se possibile. E' negatividade. La non esistenza dell'altro è presupposto e condizione per la mia libertà. Si è persa l'idea che la libertà (che è



Il parco di Villa Revedin che ospiterà gli eventi

sempre propria e insieme degli altri) è contraddetta e tradita se è frutto di una più o meno violenta imposizione (verbale o ideologica); e che invece brilla nella sua bellezza se è conquistata attraverso il sacrificio, la capacità di fare (tutti) qualche passo indietro, rifacendosi a qualcosa di più grande, ad esempio al bene comune che, per esserlo, deve essere veramente comune cioè di tutti e non solo di chi la pensa in un certo modo o di chi è più forte. Se si lottava per la libertà e per sconfiggere ogni prevaricazione, ora si prevarica in nome della libertà. L'Europa ricorda quest'anno due fatti del '900 che hanno permesso la riconquista della libertà e la fine di «prevaricazioni» omicide: si è celebrata la memoria dello sbarco in Normandia, decisivo per la fine del nazismo, e si celebrerà la riunificazione di Berlino con il crollo del muro, decisivi per la morte del comunismo. La fine di due sistemi totalitari che, molte volte in nome della libertà, hanno imposto, piegato, soffocato, eliminato,

proibito, ucciso chi la pensava diversamente. I due succitati fatti hanno riaperto la strada a intere popolazioni, anche al nostro Paese, verso la libertà, e questo è accaduto a prezzo di sacrifici enormi. La riappropriazione della libertà e la riaffermazione dei principi fondamentali del bene comune, hanno chiesto scelte, a volte forza, in alcuni casi anche forza armata; sempre hanno chiesto quella forza che si chiama coraggio. Non sono da dimenticare i tanti combattimenti disarmati, le «resistenze senza armi» che hanno ridato vita a un mondo a misura d'Uomo che dovrebbe essere l'obiettivo di ogni impegno sociale e politico. Il sacrificio delle popolazioni inermi di Monteleone - insieme ai loro Pastori - e tanti altri fatti simili accaduti in Italia, stanno lì a ricordarci che la libertà ha un prezzo altissimo e nobile e che in particolare la fede dona la forza necessaria per parlarlo anche ai più piccoli e indifesi. Percorrendo la Porrettana in macchina, alcune

settimane fa, ho chiesto al ragazzo che era al mio fianco se mi sapeva spiegare i due cartelli gialli che, vicino a Marzabotto e in varie lingue, invitano tutti a ricordare: Remember! Souviens-toi! Vergiss es nicht! Mi ha risposto, in modo un po' vago, che si trattava probabilmente di fatti di mafia. Quel ragazzo frequenta brillantemente il terzo anno delle superiori e ha rischiato di proseguire il viaggio a piedi. Le mostre del «Ferragosto 2014» a Villa Revedin vogliono essere un piccolo contributo alla memoria collettiva e l'incontro con il grande Apostolo, Paolo, che ha predicato quella libertà profonda e rispettosa, frutto della fede. La storia può essere maestra di vita se accolta per intero, senza forzature o censure. Quanto tempo dovrà passare ancora per riuscire a leggere dei testi obiettivi, capaci di chiamare i responsabili dei fatti accaduti con il loro nome, e di una parte e dell'altra? Anche questa è libertà.

* rettore del Seminario arcivescovile

il cartellone

bambini. I classici burattini di Riccardo, gonfiabili e truccabimbi



Pazzaglia

I burattini di Riccardo Pazzaglia sono qualcosa di imperdibile nella cornice del Ferragosto a Villa Revedin. Gli spettacoli che andranno in scena giovedì e venerdì alle 16.30 sono quelli del repertorio classico. Per cominciare si terrà la commedia «Fagiolino calzolaio», in cui emergerà, con tutta la sua carica esplosiva, la personalità del più noto burattino bolognese. A Ferragosto, giornata culminante della manifestazione, sarà il momento della fiaba «Sganapino mago di terra felice». Quest'anno una novità assoluta, la nuovissima l'applicazione «BurattiniBO», scaricabile gratuitamente dal sito www.burattinidiriccardo.it. Sempre nei pomeriggi e nelle serate di giovedì e venerdì, nello spazio bimbi, saranno a disposizione dei più piccoli palloncini animati, gonfiabili e truccabimbi a cura di Creations Eventi.

concerti. Voci di organi e campane per la festa dell'Assunta



Maggese

Doppio concerto venerdì a Villa Revedin. In mattinata alle 11.30 nella chiesa del Seminario Anna Maria Maggese, docente di Teoria, Ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio «Frescobaldi» di Ferrara, si esibirà in un Concerto d'organo. Nel pomeriggio dopo la Messa del cardinale delle 18, Concerto di Campane nel parco a cura dell'associazione culturale «Marlin» di Monghidoro. Nel concerto della mattinata verranno eseguite alcune opere di Frescobaldi, tratte dal Secondo Libro per Cimbalo et Organo, Toccata Quinta, sopra i pedali per l'organo, Toccata Terza da sonarsi alla levazione e Magnificat Primi Toni. Il concerto terminerà con i tre Grandi Corali: Allein Gott in der Hoh sei Ehr BWV 663; Ein feste Burg ist unser Gott BWV 720; Die sind die heiligen zehn Gebot BWV 678 e la Passacaglia BWV 582.

spettacoli. Il girotondo per il mondo cantando sotto le stelle



Macciantelli

Un giro del mondo sulle note del pentagramma: è «Cantando sotto le stelle» lo spettacolo dell'autore-regista-attore Fabrizio Macciantelli che, insieme al soprano Antonella Degasper, allieterà la sera del 15 agosto alle 21. «Questo è il nostro quinto anno - ammette Macciantelli che si esibirà, sul pratone di Villa Revedin, insieme al soprano Paola Sanguinetti, al tenore Andrea Giovannini e ai maestri della tastiera, Patrizia Soprani e Gabriele Pini - Abbiamo avuto più di mille spettatori durante le serate degli scorsi anni. Le persone hanno bisogno di viaggiare con la fantasia. Noi gli proponiamo un percorso turistico-musicale». Musica e sketch divertenti per far viaggiare i bolognesi tra Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Argentina e Stati Uniti.

musica. Sul palco le note di Carpani e del «Gruppo Emiliano»



Carpani

Addivertire il pubblico di villa Revedin giovedì alle 21 ci penseranno Fausto Carpani ed il Gruppo Emiliano. Per Carpani, grande cantautore dialettale bolognese, l'esperienza del Ferragosto in seminario è consolidata, ma quest'anno stupirà il suo pubblico con qualcosa di veramente inedito. Si esibirà infatti con il Gruppo Emiliano, una band che conta quattro musicisti: Marco Chiappelli, Paolo Giacomoni, Roberto Losi, Gian Emilio Tassoni, detto Ciccio. La musica proposta sarà quella della tradizione folklorica emiliana, condita da strumenti «classici» come il violino, la fisarmonica, il flauto traverso e la chitarra, ma anche dai suoni dei meno usuali mandolino, nichelarpa, ocarina e cucchiari. I brani che risuoneranno per villa Revedin saranno quelli composti dallo stesso Carpani, da Quinto Ferrari e da Cesare Malservizi.

Quelle giornate di cultura e spettacolo per la città



Una Festa di Ferragosto degli scorsi anni

Ogni anno, dal 1955, l'Arcivescovo di Bologna rinnova, in occasione del Ferragosto, l'invito alla città per vivere giorni di festa, caratterizzati da intrattenimenti culturali per gli adulti e per i più giovani e rallegrati da spettacoli e concerti, nel parco del Seminario arcivescovile. Al centro degli appuntamenti vi è la Messa, presieduta dal Cardinale venerdì alle 18. Ricorrono quest'anno alcuni anniversari: lo sbarco in Normandia, settant'anni fa, che ha segnato la fine del nazismo; il crollo del comunismo con la riunificazione di Berlino venticinque anni fa. A livello locale, ricordiamo anche i fatti di Monte Sole. Di tutto questo «parleranno» tre mostre allestite negli spazi interni del Seminario,

che saranno inaugurate mercoledì alle 19.45 dal cardinale Caffarra. Si tratta di «Sulla via di Damasco. L'inizio di una nuova vita»; «Sia che viviate sia che moriate. Martiri e totalitarismi moderni»; «A Misura d'uomo». Ci saranno poi due incontri pubblici che contribuiranno alla riflessione. Mercoledì alle 17.45 dialogo sul film «L'uomo che verrà» con Germano Maccioni (attore) e Giovanni Galavotti (sceneggiatore), letture tratte da i brani «Le querce di Monte Sole» a cura di Gabriele Marchesini. Modera monsignor Lino Goriup, vicario episcopale alla Cultura; seguirà alle 21 nel parco la proiezione del film «L'uomo che verrà». Il 14 alle 17.45 incontro «La resistenza per la libertà: combattere senza armi», con Giampaolo

Venturi. Ci saranno poi diversi momenti di intrattenimento per adulti e bambini: «I Burattini di Riccardo»; giovedì e venerdì alle 16.30; palloncini e gonfiabili a cura di Creations Eventi; spettacoli serali tutti i giorni alle 21; concerto d'organo il 15 alle 11.30; concerto di campane il 15 alle 19.30; mostra del libro nuovo e usato; mostra di pittura dei corsisti della Libera Università per adulti «Tincani»; ristorazione. Informazioni: tel. 0513392911 - www.chiesadibologna.it/seminari o Ingresso gratuito; apertura dalle 9 alle 23; dal centro città autobus numero 30; servizio navetta Tper all'interno del parco: 13 agosto ore 18-23; 14 agosto 16-23, 15 agosto 11-23.

Ecco i campi scuola dell'Acr

«Il cristiano è come un daltonico, vede le stesse cose che vedono gli altri, ma in modo diverso»: questa la frase, pronunciata in tono leggermente provocatorio da un ragazzo un po' annoiato nel corso di uno dei primi incontri, con cui si potrebbe riassumere il messaggio dei campi scuola per le medie dell'Azione Cattolica Ragazzi diocesana, che sono iniziati il 19 luglio e si concluderanno il 6 settembre, ospitati presso le Piane di Falzarego e ad Arabba. Il campo utilizza infatti come filo conduttore il film «Un ponte per Terabithia», tratto dall'omonimo romanzo e incentrato sui temi dell'amicizia e dell'elaborazione del lutto, per proporre ai ragazzi una riflessione sul dono della fede, ricevuto nel Battesimo, custodito dalla comunità ecclesiale, alimentato nella sequela e nella vicinanza sacramentale e

spirituale a Gesù e destinato a essere testimoniato e trasmesso agli altri. La fede, come i ragazzi hanno gradualmente imparato grazie ad incontri, apribocca, omelie e condivisioni, non è tanto una lista di verità dogmatiche in cui credere, quanto un atteggiamento di fiducia che non può non permeare e informare l'intera esistenza del credente, facendone sbocciare e fiorire le caratteristiche e i carismi che lo rendono unico e irripetibile. Credere, quindi, significa innanzitutto guardare alla realtà della propria vita e al prossimo con quello sguardo rinnovato e creativo che Cristo stesso ci ha insegnato, consiste cioè nell'indossare gli occhiali giusti: da qui l'analogia con Terabithia («una fantasia reale», come l'ha definita una ragazza), il mondo immaginario creato dai due protagonisti del film, che, lungi

dall'essere luogo di evasione, diviene spazio di crescita, in cui imparare ad affrontare le proprie paure e i propri problemi. I ragazzi delle parrocchie di San Lazzaro, Sant'Egidio e Pieve di Cento hanno quindi iniziato il campo lavorando sulla propria esperienza personale (caratteristiche individuali, situazioni di blocco e di limite, attaccamento ai beni materiali), per poi scoprire a quale vita sia chiamato il battezzato, in questo anche aiutati dalla veglia, tutta incentrata sulla simbologia del calice preso, innalzato e bevuto nel corso dell'Ultima Cena e dal ritiro su Cristo, luce del mondo. Infine hanno riflettuto sulla testimonianza di fede che hanno ricevuto e che un giorno saranno chiamati a restituire, testimonianza che diventa possibile solo dopo aver riletto la propria esistenza alla luce dell'incontro con il Risorto.

Giacomo Liporeti



Il campo di Azione cattolica ragazzi

Insieme a Poggio Renatico Aperti per l'Estate ragazzi

«L'Estate Ragazzi della parrocchia di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico è un po' diversa da tutte le altre – ci assicura don Simone Zanardi – è l'unica infatti che si svolge per tutto il mese di agosto, dal primo al 30, ed è da anni che è così». E sembra che questa consuetudine funzioni molto bene, visto che i bambini coinvolti dall'iniziativa superano il centinaio. Rispetto all'anno passato però lo staff degli animatori/educatori si è arricchito di tanti studenti delle scuole superiori, accorsi in aiuto dei ragazzi più grandi nella gestione delle attività. Estate Ragazzi a Poggio Renatico ha trovato ospitalità nel parco del partito democratico, che ha gentilmente concesso i suoi spazi poi-

ché i locali della parrocchia sono stati duramente colpiti dal terremoto del 2012. Don Simone ci ha raccontato che quest'anno, come trama delle attività, si è preferito, rispetto a Buffalo Bill, il sussidio di Estate Ragazzi '96, «Il gigante soffocato». Questa storia, tratta dal libro per ragazzi «Il Gigante gentile» di Roald Dahl era maggiormente sentita dallo staff degli educatori. Non mancheranno poi le gite. Il 18 agosto i bambini daranno sfogo a tutte le loro energie al parco acquatico di Conselice, l'Acquajoss, mentre il 25 potranno correre liberi sulle spiagge di Miramare, nel comune di Rimini. Divertirsi con i propri coetanei è la vera vacanza, tra momenti di raccoglimento in preghiera e puro svago.

Il 5 ottobre prossimo si celebrerà la solenne conclusione dell'incontro eucaristico vicariale

La Messa domenicale e la testimonianza della fede cristiana, filo conduttori della riflessione di questi mesi

Nutriti dall'Eucaristia

Il vicariato di Persiceto-Castelfranco prepara le parrocchie alla conclusione del Congresso

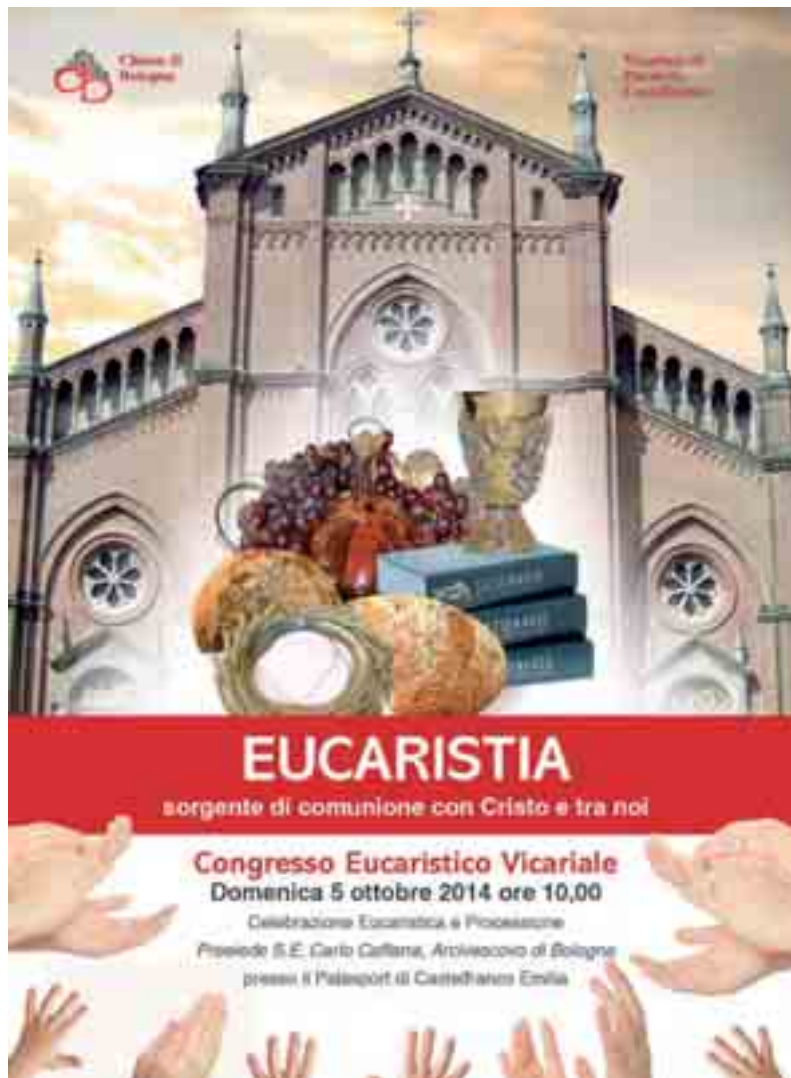
DI REMIGIO RICCI *

«Senza la domenica non possiamo vivere», è la celebre frase dei martiri di Abitene, che si rinnova tuttora nella storia di una nazione africana: la Nigeria. Una intera comunità cristiana, domenica 20 luglio, veniva massacrata in chiesa mentre era riunita per celebrare l'Eucaristia. La Chiesa degli apostoli è una Chiesa che prima di evangelizzare, battezzare, organizzare la carità, loda Dio e ne riconosce il primato assoluto. È una Chiesa che prega, in adorazione silenziosa: «Per Cristo, con Cristo ed in Cristo; a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria». È importante che mentre ci prepariamo al «Congresso eucaristico vicariale», che si sta svolgendo nel vicariato di Persiceto-Castelfranco e si concluderà il prossimo 5 ottobre, contempliamo la Chiesa degli Apostoli, che proclama il primato di Dio in Gesù Cristo Risorto, e ci interroghiamo sulla nostra fede cristiana. I primi cristiani erano perseveranti nella frazione del pane e nella preghiera. Il momento più solenne delle loro riunioni era quello dell'Eucaristia, recitavano insieme le preghiere, lodavano e invocavano Dio. Come loro, dobbiamo recuperare la consapevolezza di essere alla presenza del Signore Risorto, unico salvatore del mondo. Siamo ancora capaci di lasciarci raggiungere dal Risorto? Certamente vediamo che l'uomo di oggi ha bisogno della trascendenza, nonostante la si combatta in ogni situazione. Diversamente non si potrebbe dare risposta al grido più profondo di ogni coscienza, che resterebbe imprigionata nella sazietà disperata, nel disgusto della vita, nella incapacità di amare, nel non-senso e nella paura del dolore e della

morte. In Cristo Risorto possiamo realizzare l'amore e trovare la verità. Partecipare all'Eucarestia è collaborare con lo Spirito del Risorto per rendere nuova la nostra vita e quella del mondo. Non è impossibile! Questa nostra epoca porta segni di continuità e di tanta fede. Lo scorso 27 aprile, due uomini del nostro tempo, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, sono stati presentati al mondo come testimoni

«La Chiesa degli apostoli è una Chiesa che prima di evangelizzare, battezzare, organizzare la carità – spiega don Remigio Ricci – loda Dio e ne riconosce il primato assoluto»

credibili di pace e di bontà. La Provvidenza di Dio è grande! Da duemila anni il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel «primo giorno dopo il sabato» in cui Cristo risorto portò agli apostoli il dono della pace e dello Spirito. Nella lettera apostolica «Novo millennio ineunte» Giovanni Paolo II raccomanda: «Si dia particolare rilievo all'Eucaristia domenicale» e alla stessa domenica, sentita come giorno della fede, del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana. «L'Eucaristia – continua – è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa,



che svolge così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità». L'Eucaristia domenicale diventi per il cristiano un'esigenza vitale; sia la risposta alla dispersione e divisione che oggi serpeggiano nelle famiglie e nelle comunità. Raccogliendo settimanalmente i cristiani, come famiglia di Dio, intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, l'Eucarestia domenicale diventi

l'antidoto più naturale a questo smarrimento. Attraverso il «Congresso eucaristico vicariale», dono dell'amore del Signore Risorto, le comunità parrocchiali di San Giovanni in Persiceto e Castelfranco Emilia, riscoprono il giorno del Signore e la celebrazione dell'Eucaristia, come centro della loro vita.

* parroco di Castelfranco Emilia

Boccadirio



Il Santuario di Boccadirio

Il cardinale visita il santuario per celebrare Maria Assunta

«Festa di "Santa Maria": così è chiamata popolarmente la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria del 15 agosto, facendo capire come sia considerata e sentita la festa mariana per eccellenza. È, per questo, che anche il santuario di Boccadirio vive ogni anno il massimo dell'afflusso per tutta la giornata. La festa di "Santa Maria" rimane nel cuore della gente e per la gente trascorrerla a Boccadirio è ancora più bello». Padre Ferruccio Lenzi, dehoniano, rettore del santuario di Boccadirio, presenta e descrive l'annuale festa mariana. Quest'anno la Messa solenne delle 11 sarà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, «volendo significare – sottolinea – l'appartenenza del santuario alla diocesi di Bologna, di cui si sa e vuole essere una privilegiata espressione pastorale». Nel pomeriggio di venerdì 15 la Messa delle 16 sarà invece preceduta dall'arrivo e dall'accoglienza dell'«angioletto». «È anche questa una secolare tradizione – continua il rettore del santuario – con cui,

a turno, le parrocchie toscane di Castro e Traversa rinnovano la loro riconoscenza alla Madonna di Boccadirio per la liberazione dal colera portando doni votivi, tra cui un «angioletto», simbolo della vita, a dorso di un asinello, simbolo di umiltà e di servizio, come quello usato da Gesù per il suo ingresso a Gerusalemme». Il santuario della Madonna di Boccadirio, infatti, pur essendo in provincia e diocesi di Bologna, è profondamente radicato anche nella tradizione toscana, anche perché i due veggenti, i bambini Donato e Cornelia, divenuti in seguito uno sacerdote e l'altra monaca, sono poi vissuti in territorio toscano. Anche quest'anno la solennità sarà preceduta e preparata dall'ormai tradizionale novena, che prevede alle 21 la preghiera del Rosario, «aux flambeaux», sotto il porticato del santuario, seguita in chiesa dal canto delle Litanie Mariane, poi una breve meditazione e la benedizione conclusiva con l'immagine della Beata Vergine delle Grazie. (R.F.)

libri

Andare pellegrini ad Assisi

Al sacro convento di Assisi tutti insieme appassionatamente, tutti a cercare Francesco, il santo di Assisi ed i suoi frati. Il fascino del francescanesimo è talmente potente da calamitare verso di sé il mondo intero. Sono passati dal convento assisiati persone qualunque e celebrità del jet set: padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi e della rivista «San Francesco», ci regala nel suo nuovo libro «Vado da Francesco», edito da Mondadori, momenti delle esperienze vissute qui proprio da questi pellegrini. Tra i famosi leggiamo di papa Giovanni XXIII, Madre Teresa di Calcutta, Bruce Springsteen, Patti Smith, Andrea Bocelli, i Kennedy, Giulio Andreotti... uomini e donne di chiesa, cantanti e politici. «Sono andati ad Assisi come visitatori, attratti forse dalla curiosità o da un interesse generico o dalla fama e bellezza del luogo. Alla fine, però, sono divenuti anch'essi pellegrini. Il loro viaggio si è trasformato in una ricerca», così ha commentato il cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Le pagine scritte da padre Fortunato raccontano di esperienze vissute in un arco preciso di tempo, dal viaggio ad Assisi di papa Giovanni XXIII, il 4 ottobre 1962, a quello di papa Francesco del 4 ottobre 2013.



Il gruppo del campo adulti di Azione Cattolica

Adulti in montagna sulle orme di papa Francesco

Il Campo Adulti AC anche quest'anno ci ha portati in Val D'Aosta, precisamente a Dolonne (Courmayeur). Nella bellissima cornice alle pendici del monte Bianco le nostre giornate sono state scandite dalla riflessione sulla «Evangelii Gaudium», l'esortazione apostolica di papa Francesco per l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Il Papa, con i suoi modi semplici ed accoglienti e con gesti profetici, ci ha sorpreso ancora una volta e ha superato il nostro pessimismo e il nostro scoraggiamento con un inaspettato raggio di luce: la gioia. Nell'Esortazione sottolinea con forza: «Non lasciamoci rubare la gioia, non lasciamoci rubare la speranza!». Il documento tratta molti temi e non potendo affrontarli tutti, abbiamo scelto di riflettere su quelli più vicini alla nostra sensibilità ed esperienza di adulti. Ci siamo quindi soffermati in modo particolare sulle

«tentazioni degli operatori pastorali» e su «una Chiesa in uscita». Abbiamo riflettuto sul nostro essere cristiani per noi e per gli altri, per divenire «una Chiesa in uscita», una Chiesa dinamica, una comunità di discepoli missionari che devono prendere iniziative senza remore, per coinvolgere, accompagnare, ma sempre con pazienza, senza cedere a tentazioni lamentose o rinunciarie. No al pessimismo sterile, perché «la gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere». Il Papa ci esorta ad andare incontro agli altri, cercando quindi di non cedere a tentazioni autoritarie o di efficientismo, perché nelle nostre comunità viva solo la legge dell'amore, solo così saremo riconosciuti ai nostri discepoli. Nel ritiro, aiutati da monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza, abbiamo riflettuto sull'annuncio del Vangelo a partire dalla frase: «La gioia

del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù». L'ultimo giorno abbiamo potuto conoscere le esperienze di vita di Chiara Amirante, con la conseguente nascita di «Nuovi Orizzonti». Il tema affrontato quest'anno è stato impegnativo, soprattutto perché le parole di Papa Francesco ci hanno messo di fronte alle nostre debolezze e carenze, ma ci ha spronato ad individuare gli impegni da prendere, senza cedere al pessimismo, bensì aprendo il cuore alla gioia del Vangelo. Le nostre giornate sono state illuminate quasi sempre dal sole, dalla preghiera e celebrazione quotidiana della Messa, nella splendida cornice del Monte Bianco con le cime innevate e con le pendici bagnate dalla Dora Baltea che abbiamo potuto esplorare nelle nostre passeggiate quotidiane.

Grazia Censoni

Ferragosto in festa all'asilo di San Pietro in Casale

Ritorna, come ogni anno, a San Pietro in Casale nel parco dell'asilo parrocchiale la sagra «Ferragosto per noi che restiamo», giovedì sera e venerdì mezzogiorno e sera, con il rinomato stand gastronomico, giochi e musica dal vivo. Il ricavato della festa, ormai tradizionale in paese e organizzata e preparata dal gruppo dei volontari della parrocchia, sarà destinato al sostegno di asilo, opere parrocchiali e beneficenza.

Nel centenario dell'elezione al soglio di Pietro del «nostro» cardinale Giacomo Della Chiesa un approfondimento storico sulla figura di questo grande Papa del secolo scorso che merita uno sguardo attento per la sua azione di profeta della pace e di sostenitore dell'impegno sociale e politico dei cattolici

Bologna nel cuore



L'arcivescovo Giacomo Della Chiesa durante una sua visita pastorale sull'Appennino bolognese (1908)

DI GIAMPAOLO VENTURI*

Quello di Domenico Svampa, scomparso nel 1907, era stato un episcopato di eccezionale attivismo; aveva perfino incontrato il re nel 1904; quell'anno per eccezione fu consentita la partecipazione dei cattolici alle politiche; venne sciolta, ultimo effetto dei contrasti interni, l'Opera dei Congressi, fatto sconvolgente come la repressione del 1898; la Chiesa era turbata da gravi problemi, dalle leggi di separazione in Francia al modernismo; le alleanze europee cambiavano; le novità tecnologiche si moltiplicavano; per mezzo secolo liberali e cattolici si erano scontrati, talora incontrati; i liberali più attenti, come Giolitti, capivano che occorreano alleati nuovi. Al di là di talune scelte diverse, c'è consonanza fra l'«Instaurare omnia in Christo» di Pio X e l'azione pastorale a Bologna: riportare l'azione alla dimensione della fede, alle sue motivazioni; il detto del Papa sottolinea una centralità espressa oggi con altre locuzioni («Cristo unico salvatore»). Pur non trascurando i compiti specifici di sacerdote, Della Chiesa era stato molto impegnato nell'attività diplomatica; come poi Pacelli e Montini, era esperto di questioni internazionali; lo si vide nelle vicende del conflitto dove mostrò grande capacità di valutazione e volontà di agire, in ogni campo, per la pace. Si potrebbe dire che l'episcopato bolognese anticipa l'equidistanza e neutralità tenute nel conflitto: adotta una linea di basso profilo, dal lato civile e politico; non si fa coinvolgere in polemiche. L'attivismo di Svampa, attraverso i laici, nella società, accanto all'impegno in campo agricolo, assicurativo, economico, finanziario, aveva offerto spazio alle anime del cattolicesimo romagnolo; la situazione si era fatta difficile dopo lo scioglimento dell'Opera, le fughe in avanti, il contrasto sull'accordo con i liberali moderati. Si intendeva superare i contrasti ricomprendendo le diversità ad altro livello. Nel suo primo scritto alla diocesi (1908), si rifece a Nicolò Albergati: «Egli mostra quanto può essere ...conforme al compito ecclesiastico e alla stessa santità

di condurre gli alti negozi, quando la giustizia ne sia lo scopo e la sincerità il mezzo; quando cioè con calcolo cristiano e profondo si comprenda che il modo più potente di disimpegnare quell'arte, è appunto l'essere fedeli a quello scopo e a quel mezzo». Di qui le scelte fondamentali dell'episcopato bolognese: la Visita Pastorale; le lettere quaresimali; l'impegno per il catechismo, il nuovo seminario diocesano e regionale. L'«Instaurare omnia in Christo» implicava la formazione del clero e dei laici, la solidità e regolarità della vita ecclesiale, a partire dai sacramenti, il distacco dalla situazione politica contingente, prudenza nelle valutazioni e nelle accuse di modernismo; chiarezza di dottrina, verso il mondo democratico cristiano; il silenzio se il dibattito giornalistico diveniva intemperante. Prudenza e riserbo non erano facili in un periodo delicato nel quale lo scontro fra socialisti e liberali raggiungeva particolare violenza su piano locale e nazionale, e si ponevano le premesse di una guerra mondiale; l'organizzazione stessa dei contadini cattolici doveva fare i conti con le ben più forti e decise leghe socialiste, consapevoli della propria forza, convinte che si dovesse puntare allo scontro, e che si fosse prossimi al successo. Nella lotta politica, in generale e per le elezioni, è costante la crescita della Sinistra; su piano generale stanno le Questioni Orientale e Balcanica, poi l'espansione in Libia, le tragedie come Messina. Fede, obbedienza, umiltà, sono l'oggetto delle riflessioni degli anni 1909, '10, '11; ad esse seguono lo spirito di orazione nel 1912, lo spirito di carità nel '13, lo spirito di mortificazione nel '14. Fra esse, la Lettera del 1911 sembra avere colpito particolarmente i fedeli; lo si vede da un gruppo di lettere di Giovanni Acquaderni e dal commento di Scottà, autore della più recente biografia su Giacomo dalla Chiesa. Quest'ultimo sa che è avviata una situazione oggi ben nota, e irrisolta: l'identificazione con le novità, proposte dalla pubblicità «di massa»; il telefono, l'auto, la moda balneare. E' la belle époque, qui vista negli aspetti rivendicativi ed effetti inevitabili nel tessuto ecclesiale ed ecclesiastico. Altro punto il catechismo: si

tenne nel novembre 1909 il Congresso Eucaristico Diocesano; il vescovo raccomandò che il catechismo parrocchiale fosse fatto bene, e universalmente frequentato. Poi il nuovo Seminario: la vendita del vecchio pareva garantire finanziariamente il progetto di un seminario regionale; non era solo un problema di denaro: occorreva maturare l'idea, poco accetta ai romagnoli. L'azione fu continuata da lui con fermezza anche dopo l'elezione. I rapporti con il clero. Nasalli Rocca è rimasto, nella storia recente della diocesi, l'arcivescovo che ha avuto i rapporti migliori. Anche in quegli anni, in linea generale, i rapporti furono buoni, talora entusiastici; l'elevazione al papato migliorò ulteriormente l'immagine. Il clero della diocesi non era «un avamposto del liberalismo cattolico», con deviazioni in più campi, ma il disorientamento dal modernismo c'era: le esigenze di aggiornamento aprivano a teorie discutibili. Forse il clero, molto vario nei componenti, non si sentiva sostenuto da decise prese di posizione verso liberali anticlericali e socialisti. Anche il suo «sostentamento» era insoddisfacente. Gli anni 1913/1914 sono un momento molto intenso e non solo in relazione alle elezioni politiche (nuova legge elettorale): l'indizione della nuova Visita Pastorale (febbraio 1914) conferma l'ipotesi di un episcopato lungo. Nel giugno 1914, il partito socialista conquista, e vi resterà a lungo, il comune di Bologna; a fine luglio, a un mese di distanza da Sarajevo, scoppia la guerra; il 20 agosto, muore Pio X; il 3 settembre, Della Chiesa è papa col nome di Benedetto XV; a Gusmini continuare l'opera in diocesi. L'esperienza di Bologna non fu certo senza effetto sul pontificato che la seguì; il pontificato ha evidenziato caratteristiche dell'esperienza bolognese; le sue scelte hanno valore anche come risposte a problemi che periodicamente ritornano. Con un tocco in più d'umorismo, forse si sarebbe pensato ad una nuova edizione del cardinale Lambertini. Il suo impegno instancabile per la pace è rimasto, in questi decenni, di grande attualità; ma non sempre i tempi della storia sono quelli della logica.

*storico

Gusmini e il sindaco del pane: i duri anni del «guerrone»

DI PAOLO TRIONFINI*

Pochi giorni dopo l'elezione al soglio pontificio con il nome di Benedetto XV, l'8 settembre 1914 papa Della Chiesa chiamò a succedergli alla guida dell'arcidiocesi di Bologna monsignor Giorgio Gusmini, il quale aveva governato la diocesi di Foligno dal 1910 al 1914. Il nuovo arcivescovo si doveva misurare con una realtà in profondo mutamento, attraversata da una vigorosa ondata di secolarizzazione, che senza soluzione di continuità si espandeva dalla città alle campagne. In un territorio, solcato da una conflittualità crescente, che sempre più andava configurandosi come area «rossa», il capoluogo era stato conquistato dal Partito socialista che aveva portato alla carica di primo cittadino Francesco Zanardi. Il passaggio fu al centro della prima lettera pastorale di Gusmini, il quale puntò l'indice sull'abbandono pratico del vissuto di fede, che ora interessava anche «i popoli». L'antidoto a questa denuncia veniva indicato nell'«istruzione religiosa» e

nell'«educazione alla vita cristiana», che dovevano essere promosse con un «più vasto sistema di organizzazione», capace di estendersi a «tutte le classi sociali e tutte le branche della vita», attraverso un più stretto controllo sotto l'indirizzo della Chiesa». Il programma abbozzato, tuttavia, rimase in uno stato, per così dire, di sospensione dopo l'entrata in guerra dell'Italia. La stessa visita pastorale, che, secondo la tradizione tridentina, doveva portare a una conoscenza più approfondita dello «stato di salute» della Chiesa locale, si interruppe, riprendendo solamente alla fine del conflitto. Lo slittamento fece rimandare anche la convocazione del Sinodo diocesano, che non si celebrava dal 1788. Il «fracasso indiatolato» degli interventisti finì per coprire il sentimento diffuso improntato al pacifismo, radicato nei cattolici bolognesi in sintonia con gli accorati appelli di Benedetto XV. Il coinvolgimento nel conflitto fu, comunque, sostenuto all'insegna di un «sentimento patriottico» lealista, che causò il rimprovero del Papa al suo successore a Bologna. Nel 1916 fu pubblicata la lettera

collettiva dell'episcopato della regione Flaminia, che comprendeva tutte le diocesi a est di Bologna, nella quale si poteva constatare l'influsso diretto dell'arcivescovo petroniano. Il documento, infatti, ricalcava l'analisi avanzata da Gusmini agli esordi dell'episcopato, quando non aveva mancato di portare all'attenzione comune gli effetti della «cristianizzazione», che aveva approfondito il suo corso anche per «l'azione empia ed irreligiosa del socialismo dominante». Il testo conosceva altresì uno sbilanciamento sostanzioso nella parte prospettica, che conteneva un pressante invito ai «cattolici militanti» a prepararsi per l'«ordinamento» che doveva assumere la «vita moderna», per essere «rinnovata» dopo il «grande cataclisma» del conflitto. In filigrana, si poteva scorgere una preoccupazione più consistente per la presa maggiore esercitata dal socialismo sulla popolazione, che, attraverso le istituzioni create durante il «guerrone», come l'Ente comunale di consumo, punto di forza



Piazza Nettuno durante la guerra

dell'amministrazione del «sindaco del pane» Zanardi, aveva contribuito ad alleviarne i disagi, presentandosi in forme competitive al mondo cattolico. La Chiesa bolognese mise a disposizione, soprattutto dopo la rotta di Caporetto del 1917, strutture che servirono per far fronte all'emergenza. Si trattava, anche in questo caso, di un afflato proiettato al futuro, su cui gravavano ora ombre ancora più cupe ma anche sfide decisamente più potenti.

* docente Pter



Il Seminario regionale di via dei Mille inaugurato nel 1919

Della Chiesa e il Seminario regionale

Non è semplice spiegare in poche battute ciò che lega il Pontificio Seminario Regionale alla figura e alla spiritualità di Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna dal 1907 al 1914, poi papa Benedetto XV. Per un migliore approfondimento rimando al volume «Benedetto XV. Profeta di pace in un mondo in crisi», a cura di Letterio Mauro, edizioni Minerva 2009, in particolare alle pagine 105-123 che trattano questo argomento e dalle quali prendo spunto per il presente contributo. La decisione di intitolare il «Seminario Interdiocesano della Regione Flaminia» a papa Benedetto XV, è stata presa dai Vescovi della Regione Ecclesiastica subito dopo l'apertura (1 dicembre 1919) e l'inaugurazione dello stesso (10 dicembre 1919). Fu come un riconoscimento del ruolo

decisivo avuto nell'erezione del seminario da monsignor Giacomo Della Chiesa. Tale decisione appare come una «profezia» sullo stile educativo e sull'indole formativa che avrebbe avuto nei decenni a seguire come proprio incancellabile patrimonio. Voluto per sopperire alle difficoltà delle diocesi più piccole e per qualificare la formazione dei futuri candidati al sacerdozio, il Seminario fu da subito caratterizzato da alcune scelte compiute con la sapienza lungimirante di uomini che seppero leggere una terra, ascoltare le nuove istanze e con fede tentare strade nuove per una formazione il più possibile adeguata. Anzitutto la scelta «culturale» del luogo, Bologna, sede anche dell'Alma Mater Studiorum. L'arcivescovo elaborò i progetti personalmente, cercando la salubrità della zona e la vicinanza al centro. Si decise per

un terreno posto nella vicinanza della stazione ferroviaria, in città e non distante dalla «vita reale». Altro elemento decisivo fu la scelta del primo Rettore, don Marcello Mimmi. Cappellano nella parrocchia di San Martino, don Marcello iniziò il suo servizio, su precisa indicazione di Benedetto XV, all'età di 37 anni. Era un prete giovane, dalle larghe vedute, dal cuore grande, conoscitore dei problemi della gioventù, infervorato dalla sua vocazione. Dovevano essere formati sacerdoti vergini, confessori, martiri, apostoli, secondo quella spiritualità pastorale cara a Benedetto XV e riassunta in un passaggio della lettera agli Ebrei: «Sceleti fra gli uomini, costituiti per gli uomini» (Eb 5,1).

monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile



Benedetto XV

Spigolature: i ricordi del clero bolognese

Monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a Santa Teresa del Bambin Gesù, ha raccolto alcuni aneddoti dalla memoria del clero bolognese in merito al cardinale Giacomo Della Chiesa. Il futuro Benedetto XV portò con sé in Conclave le chiavi della scrivania del suo studio di Bologna. Appena eletto Papa si fece spedire la scrivania a Roma, aprì i cassetti, tolse le carte e rispedì a Bologna la scrivania che ora è ancora in uso nella segreteria arcivescovile. Volle dare a Bologna e alle diocesi di Romagna un Seminario Regionale di alta formazione teologica e spirituale. Iniziò la costruzione in via dei Mille. Mantenne anche da Papa la direzione fino all'inaugurazione del 1919. Riceveva l'ingegnere direttore dei lavori e gli consegnava un giornale piegato con un buon numero di banconote e aggiungeva: «Questo per leggere e per vivere». Tenne poi monsignor Mimmi cappellano per 14 anni a San Martino. Quando si aprì il seminario lo fece primo rettore del Regionale. Anche da questo si capì con quale diligenza preparava i quadri dirigenti. Mimmi sarà poi vescovo a Crema, Bari e Napoli poi Prefetto nella Congregazione dei vescovi a Roma. I sacerdoti bolognesi erano ricevuti in Vaticano con precedenza su tutti e senza appuntamento. Don Bisteghi, parroco a Crevalcore andò a Roma e disse al Papa: «Mi hanno detto in anticamera: "Non andare dal Papa non ti dà niente per la nuova chiesa: è un griccio genovese"». Papa Benedetto XV gli diede invece una forte somma e così molte altre volte. Bisteghi dirà poi: «Ho costruito la chiesa con le bestemmie dei muratori e con un pò di bugie». Il Papa gli rispose: «Per le bestemmie chiedete perdono a Dio, per le bugie qualche volta le dico anch'io». Appena eletto Papa dicono che trovò nella scrivania una lettera che lo accusava di idee moderniste. Chiamò allora l'accusatore e lo assicurò di essere ortodosso. Di risposta l'accusatore gli disse: «Direbbe anche adesso quello che diceva a Bologna?». Risposta di Benedetto XV: «No, a Bologna mi chiamavo Petronio ora mi chiamo Pietro». In realtà per queste accuse fu creato cardinale solo dopo sei anni di attesa. Ma dopo soli tre mesi, sarà eletto Papa. Il cardinale di Torino uscendo dal Conclave dirà: «Abbiamo fatto il più piccolo ma sarà grande». Il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano il 25 settembre 1944 scrisse al cardinale Nasalli Rocca che gli aveva raccomandato di intervenire presso gli alleati per far dichiarare Bologna città aperta: «Raccomando le sorti di Bologna alla Madonna di San Luca e alle preghiere di papa Benedetto XV di Santa Memoria. Egli è in grado di pregare per noi».



padre Dehon

Prosegue la collaborazione tra Bologna Sette e Facoltà teologica dell'Emilia Romagna sui grandi temi storici e teologici della Chiesa locale

DI LUCA TENTORI

Un profeta dimenticato, ma che gli storici stanno riscoprendo come un grande Papa del secolo scorso. È Benedetto XV di cui ricorre quest'anno il centenario dell'elezione a Pontefice, avvenuta il 3 settembre 1914. In queste settimane, in cui si ricorda l'inizio della Prima guerra mondiale, il suo insegnamento e la sua opera tornano di grande attualità. Sotto il rombo dei cannoni di una guerra che incendiava l'Europa fu scelto come Pontefice il cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. E proprio la guerra, da lui definita come «inutile strage», segnò profondamente la sua esperienza al soglio di Pietro. In poco più di sette anni di pontificato un'azione a tutto campo: non solo cercò di fermare il conflitto, ma rilanciò i rapporti con il mondo medio orientale e dell'estremo oriente, promulgò il nuovo codice di diritto canonico, attenuò i toni della vicenda modernista, riorganizzò le missioni e sostenne i cattolici nella vita politica. Ma il suo impegno più grande fu quello per la pace come spiega il domenicano padre Massimo Mancini, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica del Triveneto di Venezia e alla Fter. **Quale fu la sua azione?** È un Papa che in situazioni difficilissime, quando la Santa Sede non è riconosciuta sul piano internazionale, riesce ad essere un interlocutore valido ed efficace presso le potenze per arrivare alla pace. Anche se la pace si realizza solo dopo quattro anni di guerra. Benedetto XV invita tutti i popoli, tutti gli stati in guerra alla pace. Non prende posizione per nessuno, e questo è un aspetto che gli verrà rimproverato da non pochi. Il

Gridava pace a un'Europa in fiamme

Il Pontefice dell'«inutile strage» è stato a lungo dimenticato. Oggi se ne riscopre la lungimiranza

Papa sa che il suo compito di padre di tutti i cristiani è quello di portare tutti alla pace senza parteggiare per una potenza invece che per un'altra e questo non viene capito. **Non ci furono solo teorici appelli alla pace ma, grazie alla sua grande esperienza di diplomatico, papa Della Chiesa si prodigò concretamente per risolvere i conflitti.** Da un lato si occupa di offrire assistenza, per quanto possibile a tutti coloro che sono danneggiati dalla guerra. Dall'altro dopo tre anni di guerra sanguinosa e tragica il Papa fa una proposta e invia una nota diplomatica a tutte le potenze in guerra indicando delle soluzioni su problemi concreti. Ma questa sua proposta concreta venne rifiutata dalle potenze in guerra con la sola eccezione del Santo imperatore Carlo I d'Asburgo. Non fu un successo certamente ma fu un momento di profezia grande da parte del Pontefice. **Capitolò missioni, anche qui Benedetto XV lasciò la sua impronta.** Con la «Maximum illud» del 1919 Benedetto XV dà un nuovo impulso alle missioni nei

diversi continenti cercando di realizzare il progetto di un clero indigeno. Quindi sacerdoti e vescovi appartenenti ai popoli: una missione che non sia più legata al colonialismo delle potenze europee, ma che invece lasci emergere le migliori risorse dei popoli da evangelizzare, per un messaggio autenticamente più evangelico. **Fu un innovatore lungimirante anche riguardo all'impegno dei cattolici nella politica.** Benedetto XV è anche un uomo che ha grande attenzione alla presenza dei cattolici nella politica dei diversi paesi. Anzitutto in Italia appoggiando la fondazione del nuovo partito popolare italiano di don Luigi Sturzo. Il primo partito politico d'ispirazione cattolica in Italia. Sotto il pontificato di Benedetto XV si ha anche l'inizio di trattative, seppur in maniera molto nascosta, per arrivare alla soluzione del grave problema della «Questione romana» che si trascina da decenni e che era origine di conflitto tra l'Italia e la Santa Sede.

da sapere

La biografia di Benedetto XV

Giacomo Della Chiesa, genovese classe 1854, si laureò in Legge, entrò in seminario e completò gli studi a Roma; ordinato nel 1878 (l'anno della morte di Vittorio Emanuele II, di Pio IX e della ascesa di Umberto I e Leone XIII), fu con monsignor Rampolla alla Nunziatura di Madrid; con lui, poi divenuto cardinale, miniatore di Segreteria, e nel 1901 Sostituto alla Segreteria di Stato. Nel

1907, fu destinato a Bologna. Divenne cardinale solo nel giugno 1914, poco prima dello scoppio della guerra e della scomparsa di Pio X. Benedetto XV venne eletto nel settembre del 1914. La maggior parte delle potenze europee sono già in conflitto ed è un momento drammatico della storia d'Europa e del mondo. Il pontificato di Benedetto XV inizia nel 1914 e termina, per una morte improvvisa, nel 1922.

L'amicizia con padre Dehon e lo studentato di Bologna

“
Davanti alla richiesta di padre Léon Dehon, l'arcivescovo Giacomo Della Chiesa si disse non solo «disposto», ma veramente «contento» di poter accogliere i primi «scolastici» dehoniani nella sua diocesi
”

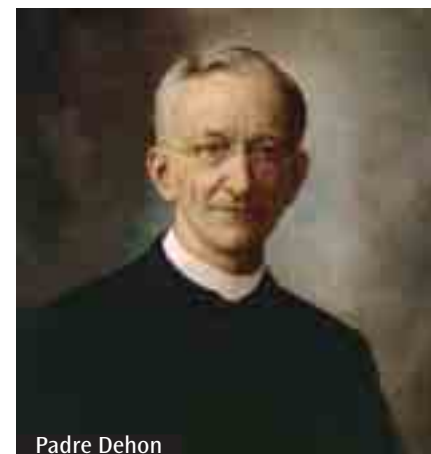
Pochi conoscono il forte legame tra il fondatore dei sacerdoti del Sacro Cuore e il futuro Papa. La nascita di un luogo di formazione mostra le sfumature di un rapporto segnato da grande ammirazione

DI MARCELLO MATTÉ *

Padre Léon Dehon, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, era stato compagno di studi di Giacomo Della Chiesa alla Gregoriana. Nel 1907 era stata costituita la prima comunità dehoniana in Italia, ad Albino (Bg); un seminario minore, che si riempì in fretta. Nel 1911 si pose la necessità di una

formazione teologica per i seminaristi dopo il ginnasio. Padre Dehon, ne discusse con monsignor Giacomo Della Chiesa, allora arcivescovo di Bologna. Davanti alla richiesta di padre Dehon, l'arcivescovo si disse non solo «disposto», ma veramente «contento» di poter accogliere i nostri primi «scolastici» nella sua città. E appena fu aperto a Bologna lo studentato teologico dehoniano (in un reparto del vecchio seminario San Giuseppe, in via Pietralata 58, ora uffici del Quartiere Saragozza), egli esprimeva pubblicamente la sua approvazione con queste parole: «I vincoli di antica amicizia, che mi legano al Fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù, mi hanno fatto sempre guardare con benevolenza la Scuola apostolica dipendente dalla stessa Congregazione. Ma oggi che gli alunni più anziani di detta Scuola apostolica... sono

venuti a compiere i loro studi in questa città di Bologna, cresce a mille doppi il mio antico affetto per i preti del Sacro Cuore e nell'animo mio nasce vivissimo l'interesse per gli alunni dello Studentato per le Missioni. Sono perciò lietissimo di ammetterli alle scuole del mio Seminario; e, mentre mi rallegro di poter giovare ad essi con la sana istruzione che riceveranno in quest'antica madre di buoni studi, confido che a sua volta la mia diocesi possa trarre vantaggio dai loro buoni esempi e dal fervore delle loro orazioni» (4 novembre 1912). In diverse circostanze l'arcivescovo si compiacque di definirsi «Il Fondatore dell'Opera dei Sacerdoti del S. Cuore in Italia», e il 30 giugno 1914, appena creato cardinale, fece giungere allo Studentato per le Missioni una sua fotografia, col seguente autografo: «I Missionari del Sacro Cuore, che usciranno dallo Studentato di Bologna,



Padre Dehon

sono destinati a spargere altrove la fragranza... dei frutti del loro sapere. Ma a Bologna rimarrà sempre l'onore di aver fatto sbocciare quei fiori e di avere preparato quei frutti».

* dehoniano



San Petronio

Il 4 ottobre sarà inaugurata la facciata restaurata della Basilica. Mario Fanti accompagnerà i lettori a quella data con la storia di questa istituzione

La bella storia della Fabbriceria di San Petronio

La costruzione della Basilica di San Petronio fu iniziata nel 1390 dal Comune di Bologna come rendimento di grazia al Santo Patrono della città per la libertà riconquistata, e come atto propiziatorio per la sua perpetuazione: gesto dettato da un indiscutibile sentimento religioso ma anche pieno di contenuti civili. Per questo fu stabilito che la Basilica dovesse affacciarsi, con la sua fronte, sulla Piazza Maggiore della città, nella quale si trovavano le sedi del governo e dei magistrati cittadini. Contemporaneamente fu creata un'apposita istituzione (Fabbrica o Fabbriceria) che doveva curare la costruzione e, in seguito, la conservazione della Basilica e gestire le risorse economiche a tal fine destinate. Fra queste vi erano contribuzioni e tasse imposte a determinate categorie di operatori economici, la devoluzione

delle eredità intestate e delle pene pecuniarie applicate per reati e trasgressioni varie, e una tassa sui graziati da condanne, oltre alle offerte spontanee della popolazione e al reddito di un patrimonio immobiliare consistente principalmente nei fabbricati acquisiti in vista della loro demolizione per il compimento della Basilica. Ciò che fu sempre escluso fu l'imposizione di tasse generalizzate all'intera cittadinanza. La fisionomia della Fabbrica di San Petronio ci appare analoga a quella delle altre Fabbriche od Opere esistenti in molte città italiane e quindi con carattere di spiccata laicità. Nel caso di Bologna si riscontra una più aperta ingerenza del governo cittadino, legata al fatto che la Basilica non era la cattedrale (il «duomo») della città, ma esclusivamente un tempio votivo e civico. Dal 1471 la carica di Presidente

della Fabbrica fu conferita con nomina papale, ma sempre a un esponente della classe senatoria bolognese, mentre i fabbricieri (prima cinque, poi sette) venivano scelti dal Senato Bolognese fra i suoi componenti. Ciò che più interessa rilevare, dal punto di vista storico, è l'importanza che alla Fabbrica fu sempre riconosciuta dalle autorità cittadine, soprattutto dal XIV al XVIII secolo, quando la Basilica costituì il simbolo di uno spirito pubblico che attingeva da una parte alla dimensione religiosa di un cristianesimo «civico» e, dall'altra a un indirizzo politico di persistente repubblicanesimo in problematica convivenza col regime monarchico del papato. Importante fu il ruolo svolto dalla Fabbrica sotto molti aspetti: sul piano della storia urbanistica della città essa realizzò il più consistente intervento di modificazione dell'antico

assetto topografico ed edilizio del centro cittadino prima degli sventramenti otto-novecenteschi. Sotto il profilo dell'economia locale fu un'impresa che in certi momenti ebbe notevole rilevanza come occasione diretta di lavoro e per l'«indotto» che provocava: basti pensare alle fornaci che preparavano i laterizi, alle cave di pietra da taglio, ai fornitori di legname, calce, sabbia, feramenti, marmi; agli artisti artigiani, commercianti del più vario genere che erano, in qualche modo, interessati all'attività del cantiere. E, specialmente dalla metà del XV secolo a tutto il XVIII, al clero ai musicisti cantori e inservienti impegnati a far funzionare la gran macchina culturale che quotidianamente agiva nella Basilica, nelle espressioni feriali e straordinarie.

(1-continua)

Mario Fanti

sezioni primavera

Nuovi fondi alle scuole

Dopo lunga attesa sono arrivati finanziamenti per le sezioni primavera dove i bambini tra i 24 e i 36 mesi invece di frequentare il nido, anticipano l'ingresso alla materna. I fondi sono 818.554 euro di cui 52.650 in quota al ministero del lavoro e delle politiche sociali e 765.904 al Miur per la regione. Undici le sezioni primavera che, nel 2013-2014, hanno accolto 171 bambini. Tra queste, le materne delle parrocchie di Argelato, Longara, Granarolo, Malalbergo, San Giorgio di Piano, San Matteo della Decima e Villa Fontana; dell'associazione scuola materna Don Pasquale; dei nidi dei Comuni di Marzabotto e Sala Bolognese e della Fondazione asilo infantile Grimaldi a Sasso Marconi. (F.G.)



Il santuario della Madonna della Rocca

Cento, la città festeggia la sua patrona

I cappuccini raccontano la devozione per la Madonna della Rocca che non è stata scalfita dal terremoto del 2012

Dopo aver lavorato a lungo nei Paesi Ue, l'ente di formazione di Mcl vola nello Stato dell'Est Europa per un progetto ambizioso: formare i formatori

Cefal, partono i corsi formativi in Moldavia

Ultima sfida: esportare la formazione professionale per arginare il fenomeno migratorio e rilanciare, al contempo, l'economia locale attirando anche investimenti esteri. Chisinau chiama; Cefal risponde. Dopo aver lavorato a lungo nei Paesi Ue, l'ente di formazione di Mcl vola nella Repubblica di Moldova per un progetto ambizioso: formare i formatori i quali, a loro volta, insegneranno ai giovani moldavi che scelgono di restare a casa i mestieri di sarti, cucitori di pellame, cuochi, pasticceri, fornai, elettricisti, saldatori a gas ed elettrico, maître di sala e ai piani. A finanziare il «Consolidation of migration management capacities in the Republic of Moldova», la Commissione Europea attraverso il programma di Cooperazione con i Paesi Terzi nei settori della Migrazione e dell'Asilo. «Il rapporto di collaborazione con Chisinau – spiega Federica Sacenti, responsabile programmazione del Cefal – è iniziato grazie a istituti italiani che, in Moldova, operano per migliorare le condizioni della popolazione. L'uscita di questo bando da parte del Ministero del Lavoro è stato

prezioso per rinforzare questa collaborazione e costruire un percorso lavorativo delle persone nel loro Paese d'origine». Punto di partenza: l'importante fenomeno migratorio che ha interessato quasi 3 milioni di moldavi (di cui ben 143mila approdati in Italia) e che ha generato, un impoverimento della manodopera qualificata nel paese di origine. Dopo una prima fase in cui l'Agenzia pubblica per l'impiego svedese ha selezionato i formatori da formare, ecco l'entrata in classe dell'associazione bolognese Cefal il cui intervento poggia su due pilastri: l'esperienza trentennale nella formazione professionale che fa perno sulla dimensione laboratoriale e la capacità di tessere partnership tali da attivare, anche in loco, figure professionali specifiche. (F.G.)



DI ROBERTA FESTI

«I frati del popolo» questa è la definizione storica e manzoniana dei frati cappuccini, che descrive con immediatezza il loro carisma: il servizio alla gente, oltre alla vita fraterna e alla preghiera. A ricordarlo è padre Giuseppe De Carlo, rettore del santuario della Rocca a Cento e guardiano del convento, che del popolo si è ancor più circondato dall'indimenticato terremoto del 2012, aprendo il cancello di via Bulgarelli che dà accesso nell'ampio parco privato retrostante il santuario. Tra i vialetti e le siepi ben curate, negli ampi prati ombreggiati dai grandi e frondosi alberi sono sorti alcuni gazebo per celebrazioni e momenti di fraternità. «È stato in questo grande giardino – racconta padre De Carlo – sotto la protezione della venerata Madonna della Rocca che la comunità, all'improvviso sfrattata dal centro storico, ha ricominciato a vivere, a riunirsi, a pregare e a gustare qualche momento di festa. È cresciuto da allora un bel gruppo di collaboratori e amici che hanno continuato ad animare i nostri momenti di festa». Nell'ampio parco, dove ora sono allestiti anche il palco per le esibizioni dei gruppi musicali e la grande platea di sedie bianche, in fondo al vialetto, che si apre tra le statue di santa Chiara e san Francesco, c'è il gazebo adibito a luogo di culto festivo e poco distante un ampio locale in muratura, adeguato velocemente, dopo la seconda scossa, alle più severe norme sismiche, dove si celebra e si confessa nei giorni feriali. Padre Giuseppe De Carlo, che dopo nove anni di permanenza a Cento, il prossimo mese, lascerà la comunità centese per

continuare il suo servizio a Imola, assicura che «l'iter burocratico per la ristrutturazione del santuario sta proseguendo regolarmente e si attende l'inizio dei lavori nel prossimo anno». Il prossimo rettore sarà padre Ivano Puccetti, che arriverà insieme ad altri frati, riportando la fraternità dai tre religiosi di ora a cinque. L'immagine della Madonna della Rocca venne affrescata nel 1460 in una stanza a piano terra della Rocca, costruita per il «Corpo di Guardia territoriale». Successivamente fu trascurata al tal punto che, all'inizio del 1700, un servente della Rocca colpito dal suo stato di abbandono organizzò gruppi di preghiera nella stanza della sacra immagine. Ben presto ci si accorse che la Vergine era larga di grandi grazie e si divulgò in tutta la zona la voce del nuovo polo devozionale. Nel 1804 la

Rocca diventò carcere giudiziario e l'immagine, il 24 settembre 1804, venne trasferita nella vicina chiesa dello Spirito Santo, detta, in seguito, della «Madonna della pioggia» o della Rocca. Nel 1857 la chiesa fu assegnata alla cura dei cappuccini, già presenti a Cento dal 1586. L'8 luglio 1855, durante la grave epidemia di colera, dopo un triduo di suppliche alla Beata Vergine, cessarono le morti a Cento e da quel giorno venne attribuito all'immagine il titolo di «Salus infirmorum». Nel 1884 la vecchia chiesa fu demolita quasi totalmente e nel nuovo edificio, più spazioso e decoroso, fu definitivamente sistemato l'affresco della Madonna della Rocca. Il 31 maggio 1958 il cardinale Giacomo Lercaro consacrò solennemente la chiesa della Madonna della Rocca e il successivo 15 agosto la elevò al grado di santuario.

in agenda

Le celebrazioni in programma

Continua a Cento, nel parco del convento dei frati cappuccini, l'ottavario di preghiera in onore della Beata Vergine della Rocca, protettrice della città, del vicariato e della campagna, che si concluderà con la solenne festa dell'Assunzione, venerdì 15 agosto. L'ottavario prevede, nei giorni feriali, due Messe alle 9 e 18.30, con meditazione mariana, e il Rosario, tutti i giorni, alle 18. Oggi e venerdì 15, Messe alle 7.30, 9, 10.30 e 18.30. Inoltre, venerdì 15 alle 20.45 Vespri e alle 21.15 solenne processione. Proseguono anche

le visite esterne con l'Immagine: martedì al centro sociale per disabili «Coccinella gialla» e mercoledì alla Casa protetta «G.B. Plattis» e alla cappella dell'ospedale Santissima Annunziata di Cento, dove la sacra immagine arriverà alle 11.30, alle 15.30 si reciterà il Rosario e alle 16 sarà celebrata la Messa. Continua inoltre, nel parco del convento, il programma degli intrattenimenti con lo stand gastronomico dalle 19.30, spettacoli musicali, pesca di beneficenza, mercatini e gonfiabili per bambini. Si segnala venerdì 15 alle 21.30 il concerto della Filarmonica di San Carlo.

giovani. Opportunità e offerte per il servizio civile regionale

Complessivamente a disposizione ci sono 729 posti: 527 di Garanzia giovani e 202 per mettersi a servizio degli altri

«Il servizio civile? E' un'occasione per acquisire conoscenze e competenze» che quest'anno, ricorda l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi, offre opportunità in più grazie a Garanzia Giovani. «Dall'inizio di agosto –

spiega Marzocchi – le ragazze e i ragazzi iscritti a Garanzia giovani potranno scegliere in quale progetto di servizio civile impegnarsi: un'opportunità d'impegno attivo per i giovani fino a 29 anni, senza distinzione di cittadinanza». Un battaglione di volontari under 30 che potranno seguire la loro vocazione scegliendo fra 113 progetti (oltre 500 posti). Unico obbligo per essere arruolati: essere iscritti a Garanzia Giovani, il progetto della Ue che dà ai ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano nuove opportunità per

acquisire competenze ed entrare così nel mercato del lavoro (per accedere basta compilare on line un form su <http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it>). Curiosando tra i 527 posti disponibili, si nota come ben 288 siano nell'ambito assistenziale, 212 nell'educazione e nella promozione culturale, 19 riguardano il patrimonio artistico e culturale, 6 l'ambiente e 2 la protezione civile. Accanto a Garanzia Giovani, c'è anche il servizio civile targato viale Aldo Moro. Tanto da far osservare all'assessore Marzocchi che «complessivamente a disposizione ci sono 729 posti: 527 di Garanzia Giovani e 202 di servizio

civile regionale». Il bando di progettazione aveva, infatti, consentito agli enti accreditati di presentare anche progetti tradizionali di servizio civile regionale: appunto 202 posti di cui 34 autofinanziati dalla Fondazione Manodori e dalla Camera di commercio per la provincia di Reggio Emilia e 6 posti autofinanziati dall'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord. In particolare, a settembre i giovani potranno presentare domanda di partecipazione per un progetto di servizio civile regionale inserito negli appositi avvisi provinciali, pubblicati dai Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile. Federica Gieri

scuola. Più di 400 insegnanti arrivano a rinforzare l'organico



E' stato anche siglato un accordo tra Usl, Assessorato regionale alla Scuola Ducati Motor Holding, Automobili Lamborghini, Fondazione Volkswagen

L'asso nella manica del vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari di inizio agosto: 221 insegnanti extra per chiudere tutte le voragini che un organico, di fatto esangue, aveva aperto. E così, anche per quest'anno, si avvia il sold out delle richieste di presidi e famiglie. Con tanto di salvataggio in extremis di tempo pieno alle elementari, tempo prolungato alle medie e materne. I 221 insegnanti in più (strappati dal Miur da Versari con un lungo lavoro) permetterà al Provveditorato di far partire 26 sezioni di materne ridotte a part time da full time; 44 classi di tempo pieno nuovo alle elementari e 13 di tempo prolungato alle medie non autorizzate e almeno una ventina di prof mancanti per il serale alle superiori. Senza parlare dei 37 docenti necessari per la statalizzazione della Aldini Valeriani. Versari tace. I sin-

dacati esultano. «E' il risultato della nostra mobilitazione», spiegano le categorie di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda regionali. «E' stato premiato il lavoro collettivo delle istituzioni e delle parti e riconosciamo al vice direttore generale Versari e all'assessore Bianchi di aver ascoltato e condiviso le nostre richieste, di averle rappresentate al Miur con determinazione ed efficacia, di aver contribuito a difendere la quantità e la qualità del sistema scolastico pubblico di questa Regione». Firme eccellenti si leggono inoltre in calce ad un altro accordo che permetterà a 48 studenti under 28 (apertura bando 11 agosto), di intraprendere un nuovo percorso di formazione professionale: in aula e nelle aziende del gruppo Volkswagen. A sottoscrivere l'accordo, Usl, Assessorato regionale alla Scuola e formazione professionale, Ducati Motor Holding, Automobili Lamborghini, Fondazione Volkswagen (che metterà sul banco 2 milioni e 300 mila euro) e, attraverso un accordo di rete, gli istituti Belluzzi-Fioravanti. (F.G.)



Pianoro

Pianoro nuovo. Le solenni celebrazioni per la patrona

La parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo, guidata da monsignor Paolo Rubbi, si prepara da martedì a festeggiare la patrona con un triduo di preghiera, che prevede la Messa alle 18.30, le Lodi, seguite dalla lettura di tre omelie del cardinale Giacomo Biffi sul mistero dell'Assunzione di Maria, e la presenza di un sacerdote per le confessioni. Giovedì 14 alle 21 tradizionale fiaccolata dalla chiesa parrocchiale ai ruderi dell'antica chiesa di Riesto, distrutta nell'ultima guerra mondiale e mai più ricostruita, che ha trasmesso il titolo all'attuale chiesa edificata nel 1958; all'arrivo recita del Rosario. Venerdì 15 Messe alle 9 e alle 11, quest'ultima in forma solenne, in memoria dei parrocchiani deceduti dal 15 agosto scorso, che saranno ricordati per nome. Nello stesso giorno la Messa delle 18 sarà celebrata sull'altare della antica chiesa di Riesto. «La festa dell'Assunzione – spiega il parroco – celebra la vittoria di Maria sulla morte che ha radice nel peccato, partecipando alla risurrezione di Cristo. Perciò al centro, oltre alle Messe, ci saranno il Sacramento della Riconciliazione, e il fare memoria delle nostre radici a Riesto». La parrocchia di Pianoro organizza, negli stessi giorni, la pesca di beneficenza e un mercatino.



Il santuario

Poggio. Preparazione e festa della Beata Vergine Assunta

Lo scorso anno pochi giorni prima dell'Assunta si gioì per la riapertura del Santuario. Con questo anno lo svolgimento della Festa del Santuario riprende secondo la tradizione. A novembre si aprirà l'Anno della Vita consacrata. Si è pensato, quindi, durante il Rosario meditato, alla sera, di iniziare a prepararsi a tale appuntamento leggendo testi dell'inizio della Congregazione delle Carmelitane Minori di Fontanaluccia conosciute come «Suore delle Case della Carità». Come sempre si desidera tener presente il cammino dell'unità pastorale fra le parrocchie del territorio. La novena in preparazione avrà i seguenti orari: Messe alle ore 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle ore 20.30 e preghiera per il prossimo Sinodo sulla famiglia. Nella solennità dell'Assunzione le Messe saranno alle ore 8, 11, 18.30; alle ore 17.30 Rosario; alle ore 20.30 canto dei Secondi Vespri e processione: presiede don Giovanni Bonfiglioli. La festa religiosa del 15 agosto si dilata a iniziative esterne, quali la pesca pro-santuario, gli stands gastronomici e con bevande, gelati, concerto dei giovani alla sera dell'Assunta dopo la processione con la presenza del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia.

Il Consiglio pastorale parrocchiale

«La guerra di carta»

C'è anche un pezzo di Bologna nella mostra «Parole di guerra, oggetti di pace», in corso in queste settimane a Bellaria Igea Marina, nel Museo La Casa Rossa di Alfredo Panzini (via Pisino 1). Si tratta dell'originale prima pagina del «Piccolo Avvenire d'Italia», quotidiano nazionale fondato sotto le due torri, uscito in edizione straordinaria il 4 novembre 1918 per annunciare l'armistizio. Mostra unica in Italia, dedicata ai giornali di tutti i Paesi belligeranti nella Grande Guerra, è stata curata da Roberto Zalambani, storico del giornalismo. La mostra, ad ingresso libero, resterà aperta fino a metà settembre, tutte le sere – escluse le domeniche – dalle ore 20.30 alle ore 22.30. Si sta cercando di curare prossimamente un allestimento di questa esposizione anche a Bologna; ad oggi è comunque certo che si terrà un ciclo di lezioni sull'argomento al Tincani.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acce Emilia Romagna

TIVOLI
via Massarenti, 418 Il passato
051.532417 Ore 21
VIDICIATICO (La Pergola)
via Marconi, 10 Sole a catinelle
0534.53107 Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Sole a catinelle

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Visita del cardinale

Questo pomeriggio alle 17.30 a Castiglione dei Pepoli in occasione del 90° anniversario della dedizione dell'altare il cardinale arcivescovo celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Seguirà una processione con l'immagine del santo patrono per le vie del paese. L'altare fu consacrato appunto nell'anno 1924 per le mani dell'allora arcivescovo Nasalli Rocca.

diocesi

CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile sono chiusi per la pausa estiva e riapriranno lunedì 25 agosto.

parrocchie

LIANO. Domenica prossima 17 agosto si terrà la festa di san Mamante nella parrocchia di Liano, a Castel San Pietro Terme. Alle 11.15 il parroco, don Silvano Cattani, celebrerà la Messa. Don Gabriele Riccioni, invece, officierà la Messa solenne alle 17, che sarà seguita dalla processione fino a Villa Moresco, con benedizione davanti alla chiesa con l'immagine di san Mamante. Dalle 19 lo stand gastronomico servirà piadine e primi piatti caldi. Durante la giornata, tutti i presenti potranno tentare la fortuna con la lotteria e la pesca di beneficenza a favore delle opere parrocchiali.

BURZANELLA. Terminano oggi, nella chiesa di San Donnino di Burzanello, le solenni Quarant'ore di adorazione eucaristica iniziate venerdì scorso. Alle 17 recita del Rosario e celebrazione dei Vespri con l'intervento di Antonio Bugetti, delegato diocesano per le Confraternite dell'Arcidiocesi di Bologna. Seguiranno la processione eucaristica e la benedizione.

MONTEPASTORE. Si conclude oggi a Montepastore la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta anche «dei galletti». Con la Messa solenne alle 10 e alle 16 il Rosario e la processione con l'immagine della Beata Vergine. Inoltre, stand gastronomico col famoso «galletto allo spiedo», spettacoli di burattini, cantastorie, giochi per bambini, mercatini e musica dal vivo.

TOLÈ. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolè, giovedì e venerdì, si festeggia la patrona. Nella vigilia dalle 16 Confessioni e alle 18 Messa prefestiva; nella solennità, Messe alle 8, alle 11.15, in forma solenne, e alle 18.30; alle 20.30 celebrazione solenne dei Vespri e, al termine, processione con l'immagine di Maria Assunta per le vie del paese, accompagnata dalla banda di Samone. Per tutta la durata della festa: pesca di beneficenza pro opere parrocchiali e mostra di immagini sacre

sul tema: «La Madonna dai titoli strani» a cura di Pierluigi Benassi; inoltre, giovedì sera spettacolo musicale e venerdì dalle 16 alle 18 e in serata concerto della banda di Samone. **LOIANO.** Oggi la parrocchia di Loiano, guidata da don Enrico Peri, vive il momento culminante della tradizionale «Festa grossa», con le Messe alle 9.30, 11.30 e 17, quest'ultima seguita dalla processione per le vie del paese con la statua della Beata Vergine del Carmine. In serata stand gastronomico e concerto della banda Bignardi di Monzuno. **MONTEFREDEnte.** La parrocchia di San Giorgio di Montefredente (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Flavio Masotti, festeggia San Luigi da giovedì 14 a lunedì 18. Sabato dalle 9 alle 12 adorazione eucaristica e domenica alle 11.30 Messa solenne con il Sacramento dell'Unzione degli infermi e alle 16.30 Vespri e processione. In concomitanza, si terrà la sagra paesana con stand gastronomico, musica e intrattenimenti.

ZACCANESCA. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Zaccanessa, sussidiaria di Madonna dei Fornelli, si celebra la festa della patrona. Venerdì 15 alle 10 Messa solenne, celebrata dal parroco don Giuseppe Saputo, e alle 16 Rosario, seguito dalla processione. **MADONNA DEL LATO.** Venerdì 15 nel santuario della Beata Vergine del Lato, a Osteria Grande, si celebra la solennità dell'Assunta, con il Rosario alle 18.15 e alle 19 la Messa solenne, celebrata dal parroco don Arnaldo Righi e seguita dalla processione. Alle 12.30 la comunità si ritroverà per il pranzo, cui seguirà alle 15 la gara di briscola e alle 16 ristoro con crescentine e piadine e lotteria di beneficenza. **MINERBIO.** Secondo un'antica tradizione, venerdì 15 a Minerbio si festeggia l'Assunta nel borgo del Castello, il cuore più antico del paese. Nella chiesa dell'Assunta, di proprietà della famiglia Cavazza Isolani e sede storica dell'omonima Confraternita, alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa, celebrata dal parroco don Franco Lodi, cui seguirà una breve processione con la statua dell'Assunta e un momento di festa. Successivamente si celebrerà l'ottavario, dal 16 al 22, con il Rosario alle 20 e alle 20.30 la Messa in suffragio dei defunti dell'Arciconfraternita dell'Assunta.

VILLA SASSONERO. La comunità di Villa Sassonero, sussidiaria di Rignano, guidata da don Paolo Russo, festeggerà san Mamante dal 16 al 24 agosto. Sabato alle

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) propone, anche d'estate, trasmissioni interessanti. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è itinerante per le piazze e le vie di Bologna. Punto fisso, le edizioni del Tg alle 13.15 e alle 19.15, con attualità, cronaca, politica, sport e notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12Porte».

L'unità pastorale di Castiglione Dei Pepoli

L'unità pastorale di Castiglione dei Pepoli vivrà, nella prossima settimana, tre particolari ricorrenze religiose. Il primo appuntamento sarà la festa dell'Assunta, venerdì 15, nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Sparvo: alle 20.30 Messa solenne presieduta da don Carlo Calzolari, nativo di Sparvo, seguita la processione dal colle della chiesa al paese, animata dalla banda di Castiglione «Sisto Predieri», al termine, musica e rinfresco. Mentre sabato 16 si festeggerà san Rocco nella chiesa sussidiaria dei Santi Giovanni e Paolo di Rasora e nella piccola chiesetta dedicata a San Rocco, nella parrocchia di Creta: nella prima alle 16 Messa e processione per il paese, che terminerà con un momento di festa e musica; nella seconda, aperta una sola volta all'anno in occasione di questa festa, che richiama numerosi fedeli da Creta e da Sparvo, la Messa sarà alle 17, seguita da un momento di fraternità, condividendo insieme un momento di ristoro.

20.30 Messa al «Prato», seguita dalla fiaccolata con l'immagine del Santo fino al santuario di San Mamante accompagnata dalla banda di Castel San Pietro. Domenica, giorno della memoria del Santo, alle 6 partenza in pellegrinaggio a piedi da San Martino in Pedriolo al santuario, dove saranno celebrati le Messe alle 9.30, 11 e 16.30, quest'ultima seguita dalla processione e benedizione; al termine, festa e ristoro con piadine. Sempre nel santuario, martedì 19 e giovedì 21, Messa alle 20. La festa si concluderà domenica 24 con le Messe alle 11 nel santuario e alle 16.30 nella chiesa di Villa Sassonero, con processione e benedizione finale. Al

Cenacoli mariani. Un nuovo gemellaggio spirituale tra Bologna e Berlino guardando alla terra polacca

È stato Salvatore Caserta, un giovane carabiniere ammalato di Sla, a tagliare il nastro del nuovo cenacolo Mariano del gruppo di preghiera di Chiesanuova che unirà Bologna a Berlino. Infatti è proprio a Berlino che una statua della Madonna è diretta per aprire anche i piccoli Cenacoli mariani. Le famiglie coinvolte inviteranno Ewa e Cindy, a cui appartiene la statua, a guidare il Rosario. L'idea di creare una rete tra il gruppo bolognese e quello berlinese animato da Ewa, venuta in Italia come ospite delle vacanze estive organizzate da Casa Santa Chiara, è partita da Massimo Balboni, imprenditore locale che ha generosamente sostenuto le spese di trasferimento della statua che raggiungerà Berlino in prossimità dell'8 settembre, festa di Maria Bambina. «Sono contento – racconta Massimo – di partecipare a questo ponte di preghiera, che evidenzia fratellanza tra famiglie di diversi paesi unite nel Rosario, dedicato alla pace nel mondo e nei cuori delle famiglie. Speriamo di toccare anche altri paesi e puntiamo alla Polonia dove il prossimo anno ci sarà la Giornata mondiale della gioventù».

Nerina Francesconi

In memoria

Gli anniversari della settimana

11 AGOSTO
Castellini don Pierluigi (2010)

16 AGOSTO
Guidi don Cesare (1982)



musica

Una mostra sul rock in città

Il rock e Bologna. Una felice unione, basti pensare all'indimenticabile concerto di Bob Dylan per il Papa nel 1997 per il Congresso eucaristico nazionale. A fare il racconto di questa storia ci pensa una mostra organizzata dall'associazione Ufo (Unione fotografi organizzati). «I concerti rock a Bologna», dal 5 al 31 agosto a Palazzo d'Accursio, un racconto per immagini della storia musicale della città realizzato in più di trent'anni di attività. La mostra si svolge nell'ambito di «Bolognaestate 2014». Il ruolo riservato alla musica viene sottolineato attraverso le immagini di artisti italiani e stranieri scattate in città.

anniversari. Dalle Due torri a Milano Marittima Vent'anni della Stella Maris nel nome dell'Antoniano

«Oggi si celebra la festa della Madonna del Mare, patrona della parrocchia di Cervia e noi festeggiamo i 20 anni di gestione della «Stella Maris». Non c'era occasione migliore che la festa della Madonna del Mare per ringraziare tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza». Così dicono Nives e Claudio Succi, una matura coppia di coniugi che gestiscono da un ventennio la pensione familiare dei frati minori dell'Antoniano di Bologna. L'attività affianca la parrocchia «Stella Ma-

ris» di Milano Marittima, offrendo ristoro a pellegrini e popolo delle vacanze per il periodo estivo. Un'oasi di pace frequentata da famiglie con bambini, ma anche da giovani in cerca di tranquillità, proprio nel centro della mondana Milano Marittima. Molti i pellegrini che passano da qui, in tour verso Ravenna, accolti da fra Mauro, parroco di Milano Marittima, e da fra Virgilio, già parroco dell'Annunziata di Bologna, ma anche tanti sacerdoti della nostra diocesi con i loro famigliari. (G.M.)

*Appennino,
insieme
nelle terra
di Maria*



Il santuario della Madonna del bosco

Madonna del bosco Viaggio a Calvenzano

L'origine della chiesa risale al 1630. Tra la primavera e l'estate di quell'anno la peste attanaglia i monti e i rimedi dell'uomo sono inutili. Così vicino alla parrocchia viene edificato il santuario della Madonna del Bosco, dedicato inizialmente ai santi Sebastiano e Rocco

DI SAVERIO GAGGIOLI

Siamo nel 1630. Le popolazioni di tutta Europa e in particolare dell'Italia sono stremate dall'epidemia di peste. La morte entra con prepotenza nelle case mietendo un numero impressionante di vittime. Tra la primavera e l'estate di quell'anno, la peste attanaglia l'Appennino e i rimedi dell'uomo sono inutili. Così, vicino alla parrocchia di Calvenzano, nel vergatese, viene edificato il santuario della Madonna del Bosco, inizialmente però dedicato ai Santi Sebastiano e Rocco. Il perché lo spiega Renzo Zagnoni nel libro sul santuario scritto qualche anno fa assieme a Gian Paolo Borghi e Aniceto Antilopi: «San Sebastiano fu martire a Roma fra III e IV secolo. L'iconografia ce lo presenta nudo, legato ad un palo e trafitto da moltissime

frecce; nella mentalità popolare queste ultime vengono interpretate come simboli dell'ira divina e vengono perciò assimilate al flagello della peste ed alle piaghe da esso prodotte. San Rocco, dopo essere rimasto orfano ed aver venduto tutti i suoi beni per darli ai poveri, partì pellegrino per Roma. Ad Acquapendente egli assistette alcuni malati di peste in ospedale ed operò numerose guarigioni miracolose». Tornando a Calvenzano, l'incidenza della peste non fu però eccessivamente gravosa e forse fu questo a spingere gli abitanti della zona a costruire una chiesetta in onore dei due santi taumaturghi in ringraziamento per la loro protezione. Verso la metà del Seicento si assiste ad una nuova e importante intitolazione e devozione che si andava diffondendo in quel periodo: il culto della Madonna del Monte Carmelo, altresì detta del Carmine, diffuso capillarmente anche nella montagna dall'intensa opera dei padri Carmelitani, e collegato alle visioni di un santo del duecento, Simone Stok. È del 1641 la nascita della confraternita del Carmine. A partire dalla visita pastorale del cardinal Boncompagni nel 1692, e dagli inventari dei decenni seguenti abbiamo modo di apprendere parecchie dettagliate

notizie a proposito di dipinti, arredi e sulla vita della confraternita. Sempre un inventario, ma settecentesco, ci parla della costruzione della piccola canonica, fatta costruire a sue spese dal parroco don Giovanni Marsigli, per ospitare forse il primo romito. Per riparo dei pellegrini era invece stato fatto un portico, oggi non più presente. Quando però nel 1796 l'esercito francese del Direttorio, erede diretto della Rivoluzione, invase la nostra penisola, vennero aboliti gli ordini monastici assieme alle confraternite laicali, tanto che anche quella della Madonna del Bosco, fu soppressa. Questo fatto provocò un calo di devozione e partecipazione popolare, che vide però un'inversione di tendenza, circa cinquant'anni più tardi, con la rifondazione della confraternita su iniziativa dell'arciprete di Calvenzano e con un formale decreto del cardinale Oppizzoni datato 1844. Riprese contestualmente la festa della Madonna celebrata il 16 luglio. Passando al secolo scorso, nel 1926 il cardinal Nasalli Rocca eresse la piccola chiesa a santuario mariano, procedendo all'incoronazione della statua della Vergine. Sempre quell'anno, l'arcivescovo di Gaeta, monsignor Casaroli, consacrò l'altare.



È del 1641 la nascita della Confraternita del Carmine. A partire dalla visita pastorale del cardinal Boncompagni nel 1692 e dagli inventari dei decenni seguenti si hanno dettagliate notizie su dipinti, arredi e vita della Confraternita



La Madonna del Carmine

Qui nacque don Elia Comini

Nella casa attigua alla chiesa venne alla luce il servo di Dio, sacerdote salesiano, che fu ucciso nella strage di Pioppe di Salvaro nel 1944

Il santuario di Madonna del Bosco ha assistito, nel secolo appena trascorso, alla nascita di varie vocazioni sacerdotali e religiose, fra cui quelle di preti diocesani quali don Augusto Smeraldi e don Francesco Marchi, e del Servo di Dio don Elia Comini, salesiano, insegnante, trucidato nella strage di Creda di Pioppe di Salvaro il 1° ottobre 1944 assieme ad un altro religioso, don Martino Capelli e ad una cinquantina di civili. Don Elia nacque il 7 maggio 1910 nella casa attigua al santuario, e venne battezzato il giorno seguente nella chiesa di Calvenzano. Rimasto presto orfano di padre, la famiglia si trasferì sulla riva opposta del Reno, sotto la parrocchia di Salvaro, dove trovò una guida preziosa nell'arciprete Mellini. Entrato nel collegio salesiano nel 1924, compì numerosi studi, non solo teologici, laureandosi all'Università di Milano nel 1939. Quattro anni prima, il 16 marzo 1935, don Elia aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale da monsignor Tredici, vescovo di Brescia, poiché da tempo si trovava nella città di Chiari dove, al pensionato «Rota», era catechista. Successivamente i superiori lo destinarono, sempre a Chiari, all'Istituto salesiano «San Bernardino», dove svolse più a lungo il suo apostolato. Fu anche, negli ultimi anni di vita, all'Opera salesiana di Treviglio. Ogni estate don

Elia tornava a Salvaro dalla vecchia mamma. La mattina del 29 settembre, mentre don Elia celebrava proprio a Salvaro quella che sarebbe stata la sua ultima Messa, un ragazzo lo avvisò che i tedeschi avevano circondato l'abitato di Creda, prendendo in ostaggio oltre sessanta persone. Don Elia e don Martino accorsero subito ma erano già tutti morti. I due sacerdoti furono anch'essi arrestati e rinchiusi nella scuderia di Pioppe, dove trovarono la morte di lì a poco, assieme ad altri cinquanta innocenti. Con queste parole invece, riportate da Renzo Zagnoni, don Marchi ricorda il santuario e la nascita della sua vocazione, in occasione della festa per il 57° anniversario della sua ordinazione: «La mia vocazione sacerdotale si era manifestata proprio qui, dove mio nonno Adolfo veniva a Messa tutti i sabati (estate e inverno), partendo due ore prima dalla Tabina, perché negli ultimi anni della sua vita, in cui l'ho conosciuto di persona, camminava molto lentamente. Io lo raggiungevo di corsa all'ultimo momento, seguito dalla mamma. Ed è qui che si è manifestata la mia vocazione sacerdotale, e con essa la mia vera vita». Ad un dono di don Augusto Smeraldi si deve uno dei maggiori abbellimenti del santuario, il rifacimento dell'altare, consacrato nell'autunno 1926.

Saverio Gaggioli

Il Santuario fu un luogo importante per la vocazione anche di diversi presbiteri diocesani della zona

La festa di San Mamante

A partire dalla fine dell'Ottocento, in quello che non può ancora definirsi santuario, si assiste all'introduzione di una nuova importante devozione, quella nei confronti di San Mamante. Il culto di questo santo martire del III secolo è alquanto recente, rispetto ad esempio a quello di Lizzano in Belvedere, dove ha origini ben più antiche. Più in generale, tale culto è stato introdotto in periodo altomedievale, ad opera di predicatori missionari orientali provenienti dall'Impero bizantino e da Ravenna che provarono, a cominciare dal VII secolo, a convertire le popolazioni longobarde che praticavano l'eresia di Ario. Alla Madonna del Bosco la festa inizia a celebrarsi nel 1895 a seguito del dono alla chiesetta di un quadro del santo da parte del parroco Adolfo Marchi e dell'acquisto, effettuato presso l'Istituto dei sordomuti di Bologna, di una statua per la processione. Fin da subito, l'affluenza di pellegrini il giorno della festa, il 17 agosto, fu notevole, sicuramente accresciuto anche dal fatto che in quella data si teneva l'annuale fiera di Vergato. Importanti da ricordare sono due pratiche devozionali che erano legate alla festa: venivano distribuiti l'olio e la cordicella benedetta, considerati rimedi contro il male alle ossa. Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con le celebrazioni di San Mamante, come ci spiega il parroco di Calvenzano, padre Antonio Feltracco: «La Messa verrà celebrata alle 9 di domenica prossima, mentre alle 19 vi sarà la recita del Rosario e la piccola processione. Al termine, sagra paesana».



Una stampa del 1833